

SEZIONE  
"TENENTE ANTONIO MARCHI"  
PORDENONE

FONDATA NEL 1925

# La più bella fameja



Collected tax - Taxe perçue - Tassa riscossa - Sped. in A.P. - Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pordenone - Cas. Post. n° 62 Pordenone  
Redaz. ed Amministr. in Viale Trento n° 3 tel. 0434/520841 (PN) - Reg. Trib. di Pordenone - Direttore resp. Pellissetti Daniele - stampa Ellerani Tipografia - S. Vito/PN

## PORDENONE - 30<sup>A</sup> ADUNATA SEZIONALE LA CITTÀ SI STRINGE ATTORNO AI SUOI ALPINI



Caricati dalle due giornate trascorse col nostro Presidente Nazionale, già di buonora la città si popolava di Alpini. Alle 9.00, la città veniva svegliata dalle note del "33" che accompagnava il Vessillo Sezionale dalla vecchia sede di Viale Trento fino al Municipio, dove giungeva solennemente scortato dal Presidente Gasparet, dai Vicepresidenti e dal Consiglio Direttivo Sezionale. Davanti al Municipio c'era già una gran folla nella quale torreggiavano migliaia di Cappelli Alpini. Alle 9.45 ricevimento delle autorità nell'antica Sala Consiliare del Municipio. Il Sindaco Bolzonello faceva gli onori di casa

invitando a presiedere con lui il ricevimento il Presidente Sezionale Gasparet, il Cons. Nazionale Soravito de Franceschi, in rappresentanza del Presidente Perona partito per Como la sera precedente e il Com.te della Brigata Julia Gen. A.Primicerj, mentre il nostro Vessillo Sezionale veniva collocato accanto al Gonfalone del Comune in segno di rispetto.

Il Sindaco Bolzonello si faceva tramite dei sentimenti di stima e riconoscenza dell'intera città con un intervento di grande spessore che culminava con un dono alla nostra Sezione su cui erano

(continua a pag. 2)

### IL PRESIDENTE RINGRAZIA

*Al termine delle tre giornate (10-11-12 giugno) vissute per ricordare l'80° di Fondazione e la XXX Adunata Sezionale, attraverso il nostro Periodico, sento il dovere di ringraziare: il Presidente Corrado Perona e i Consiglieri Nazionali Soravito de Franceschi, Munarini e Gentili per la loro significativa presenza; le Autorità civili e militari di ogni ordine e grado e i gentili ospiti; il Sindaco della Città di Pordenone, il Presidente della Provincia, l'Assessore Regionale Lodovico Sonogo, il Sottosegretario on. Manlio Contento, il Vescovo S.E. Mons. Ovidio Poletto e l'Arciprete del Duomo Mons. Giuseppe Romanin per le parole pronunciate durante i rispettivi interventi; il Comandante della Brigata Alpina Julia Gen. Alberto Primicerj e gli Ufficiali presenti; le Forze dell'Ordine, Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia Municipale; le consorelle Sezioni ANA e le Associazioni Combattentistiche e d'Arma provinciali; i Capi Gruppo della Sezione con i loro Alpini per la partecipazione; i cittadini di Pordenone e quanti hanno raggiunto la Città per far festa con gli Alpini, sui quali potranno sempre contare; gli Organi di informazione per il risalto dato all'evento; gli Alpini e i volontari che, in qualsiasi modo e forma, hanno lavorato per il buon esito della manifestazione.*

IL PRESIDENTE  
Giovanni Gasparet



Il saluto del sindaco Bolzonello alle autorità nell'aula consiliare durante il ricevimento in Municipio il giorno dell'Adunata Sezionale.



Le Sezioni ospiti numerose e gradite.



L'intervento del Sindaco Bolzonello sul Sagrato del Duomo di San Marco, gremito di Alpini.



Prima della sfilata della 30<sup>a</sup> Adunata Sezionale, gli Alpini rivolgono un pensiero ed una preghiera alla provvidenza. Celebra Mons. Romanin, fratello di un Alpino disperso in Russia e di un Alpino deportato in Germania; anche il sagrestano del Duomo è Alpino.



Un grazie riconoscente ai volontari della Protezione Civile che hanno cucinato, servito a tavola, lavato le marmitte. Con la loro immagine vogliamo concludere questa splendida Adunata Sezionale dell'80°.

(segue da pag. 1)

incise le seguenti parole, che esprimevano, con grande efficacia la sintesi del rapporto tra la città ed i suoi Alpini:

"Alla Sezione di Pordenone dell'Associazione Nazionale Alpini. Nell'80° della sua fondazione, la Città di Pordenone, terra di Alpini, ricorda i suoi Caduti e saluta nell'impegno della Sezione il campo sociale le più belle e solidali virtù dello spirito e del valore alpino. Giugno 2005 - Sergio Bolzonello - Sindaco di Pordenone".

Il Presidente Gasparet ringraziava per il gradito omaggio, esprimendo la propria fiducia per il futuro della nostra associazione, punto di riferimento solido e concreto per la comunità. Seguiva l'intervento del Consigliere Nazionale Soravito che ricordava le importanti attività della Sezione che ne facevano un riferimento a livello nazionale.

Concludeva il Gen. Alberto Primicerj che sottolineava il legame tra la nostra terra e la Brigata Julia, nella quale tanti giovani pordenonesi hanno servito con onore in guerra ed in pace, tessendo un legame inscindibile. Al termine, il Presidente della Sezione di Trieste donava al Presidente Gasparet una composizione in metallo raffigurante un cappello alpino ed una piccozza a ricordo dell'anniversario. Le autorità si avviavano quindi sul sagrato del Duomo per la cerimonia pubblica.

Presenti i Gonfaloni della Provincia e del Comune di Pordenone, i Vessilli delle Sezioni del Sud Africa, di Belluno, Cadore, Conegliano, Feltre, Treviso, Palmanova, Trieste, Udine, Venezia, Vittorio Veneto, dell'Ass. Combattenti e Reduci, Ass. Fanti d'Arresto, Ass.ne Penne Mozze, Ass.ne Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, Istituto del Nastro Azzurro, l'UNIRR col suo Presidente Hofer, che circondavano come in un abbraccio le autorità. Questa manifestazione si trasformava in un momento di grande partecipazione, nel quale tutte le istituzioni erano rappresentate unite da un comune sentimento: la riconoscenza e il rispetto verso i loro Alpini.

Il Vescovo Ovidio Poletto ricordava come quel luogo rappresentasse l'intera comunità, e come l'amore alla patria emergesse dai segni della presenza degli Alpini.

Il Presidente Gasparet tracciava nel suo discorso una sintesi delle attività realizzate dagli Alpini negli ultimi anni a favore della collettività, mettendo in evidenza anche la realizzazione di numerose sedi di Gruppo e della nuova sede sezionale tutte comprendenti strutture di Protezione Civile, un impegno che dimostrava la vitalità e la coerenza della Sezione.

Il Sindaco Bolzonello, il Presidente della Provincia De Anna, il Rappresentante della Regione Sonogo, l'On. Manlio Contento per il Governo, nei loro interventi esprimevano pur con contenuti diversi il medesimo sentimento di affetto e considerazione per il contributo apportato dalla nostra Sezione anche alle istituzioni. Presenti anche il Sen. Callegaro, il Prefetto dott. Vittorio Capocelli, il Gen. Schaerer C.do Base USA Aviano, il Cap. A. De Angelis, Com. Prov. CC, il Cap. G. Baron, C.do G. di F., il Cap. A.Totis in rapp. aeroporto Pagliano e Gori, il Col. Linda, il Cap. Esposito, il Col. Colarossi, una Rappres. delle Crocerossine, il Gen. Sergio Colombini, il Ten.Col. Sergio Pivetta, reduce del Btg. Piemonte, noto scrittore nonché segretario della nostra Sezione nel dopoguerra, il Cons.

Naz. ing. Aldo Innocente e la Sig.ra Zora Candotti.

Al termine degli interventi si entrava in Duomo per la S. Messa. Nella chiesa gremita in ogni ordine di posti, si respirava tutta la solennità di questa celebrazione dedicata agli Alpini andati avanti.

Durante l'omelia, Mons. Romanin immergeva tutti i presenti nello spirito del momento religioso, ricordando il fratello Alpino disperso in Russia e un altro fratello Alpino internato in Germania. La S. Messa veniva accompagnata dal Coro Montecavallo, voce musicale della Sezione. Al termine della funzione, il Presidente Gasparet donava a Mons. Romanin una statuetta in bronzo raffigurante l'Alpino nella tormenta tra la soddisfazione dei presenti. Dopo la S. Messa si usciva in piazzetta S. Marco ordinando i ranghi davanti al Municipio dove ci attendeva la fanfara di Meduno che avrebbe aperto la sfilata.

E finalmente, preceduta da una campagnola con a bordo i reduci, col passo lento e ritmato della fanfara iniziava la sfilata per Corso Vittorio Emanuele II, tra le ali di cittadini che applaudivano fino a Piazza Cavour gremita di folla, proseguendo per Piazza XX Settembre dove era collocato il palco delle autorità e proseguendo per Viale Martelli fino allo scioglimento al Parco Galvani.

I blocchi degli Alpini, intercalati dagli striscioni con le frasi che sono l'espressione del "Credo" alpino, sfilavano marziali, nonostante l'età o qualche acciaccio, giovani, anziani e veci, senza alcun comando ma perfettamente inquadrati. Non si vedeva una penna fuori posto, tutti al passo, a formare un unico corpo ed un unico spirito. Quello stesso sentimento che ci spinge verso il bene, che riesce a superare gli ostacoli e le difficoltà quando si comincia una nuova iniziativa a favore di chi ha bisogno, una forza fatta di amore e solidarietà a disposizione di chi è meno fortunato. Questo momento della sfilata è infatti un episodio di testimonianza per confermare la presenza degli Alpini, un elemento rassicurante per la società, sempre pronti in caso di necessità e allo stesso tempo schivi e riservati.

Il nostro Presidente salutava con rispetto ed orgoglio i suoi Alpini, li guardava uno ad uno negli occhi, nei quali vedeva splendere la stessa luce di genuina generosità, quella stessa luce che le autorità ed i cittadini presenti avevano dimostrato con il loro applauso ed il loro consenso di ben conoscere.

La giornata continuava al Parco Galvani dove i partecipanti potevano gustare il rancio alpino preparato dalla Protezione Civile Alpina. Tra le autorità trovavano posto d'onore i reduci presenti che nonostante il peso dell'età aveva voluto essere con noi: Roman Zotta di Frisanco classe '22, Modesto Marzotto e Turchet Celeste entrambi di Porcia e classe '21, Vittorio Zaina, Ottavio Pes entrambi di Fontanafredda e classe '21, Giovanni Cimolai di Vigonovo classe '19, Egidio Poles di Fontanafredda classe '22, Angelo Pivetta di Palse classe '21. A loro il nostro grazie sentito. Alcune foto ricordo fissavano quei momenti divenuti ormai parte della storia della nostra Sezione. Ma i partecipanti concludevano la giornata con lo sguardo rivolto al futuro, formulando nuovi propositi per i prossimi anni. Come si sa gli Alpini amano tirarsi su le maniche e le pause quindi sono brevi. In fondo questi 80 anni sono passati in fretta.

## LA PRESENZA DEL PRESIDENTE NAZIONALE CORRADO PERONA ONORA L'80° ANNIVERSARIO DELLA NOSTRA SEZIONE

L'Adunata Sezionale è di fatto iniziata venerdì 10 giugno con l'arrivo del Presidente Nazionale Corrado Perona, giunto a Pordenone in visita alla nostra Sezione in occasione dell'80° di fondazione, per una due giorni che ha entusiasmato entrambi: i nostri Alpini ma anche il Presidente Perona.

Descrivere le emozioni ed i sentimenti riesce difficile, anche perché queste sensazioni rimangono preziosamente nascoste nell'animo di chi le ha vissute, ma attraverso le immagini che completano questo articolo abbiamo cercato di mostrare i momenti più significativi vissuti il 10 e 11 giugno, durante la due giorni trascorsa dal Presidente Nazionale ospite della nostra Sezione. Il giorno 12 non si è potuto fermare con noi, ma sarà nuovamente a Pordenone per l'inaugurazione della nuova sede sezionale. Al suo arrivo, il Presidente Perona è stato accolto nella vecchia sede sezionale dal Presidente Giovanni Gasparet, dai Vice Presidenti e dal Consiglio Direttivo. Seguiva una breve intervista del Presidente Nazionale ad un noto quotidiano locale, poi, via con il programma. Si raggiungeva la sede del Gruppo di Roraipiccolo dove il Presidente Perona veniva accolto dai Gruppi schierati di Roraipiccolo e di Porcia. Stretta di mano a tutti e breve scambio di battute col Capogruppo di Porcia, Mario Zanetti e con Modesto Marzotto, di cui viene ricordata la Medaglia d'Argento ricevuta

sul Fronte Russo. Visita ai locali accompagnato dal Capogruppo Salvatore Rossetti e firma con dedica sul registro dei visitatori. Foto ricordo e battute. Si improvvisa: "Da Udin siam partiti". Perona ricordava di essere stato in servizio a Tarvisio al Btg. Aquila della Julia. Ci tiene e accetta l'affettuoso abbraccio degli Alpini. Ma il tempo è tiranno e si ripartiva per la sede del Gruppo di Pordenone Centro. Anche qui veniva ricevuto dal Capogruppo, Luigi Diana, dalla madrina Julia Marchi Cavicchi e dalla simpatia dei numerosi Alpini. Tra i presenti un vecchio commilitone, Doretto Gianfranco, sergente al Btg. L'Aquila nello stesso periodo di Perona. Battute e ricordi. A Perona veniva fatta visitare tutta la sede con i vari locali di servizio e con particolare riferimento al magazzino della Protezione Civile di cui Perona restava favorevolmente colpito. Perona riceveva in dono un artistico gavettino e il Gagliardetto del Gruppo, mentre lasciava il Gagliardetto dell'A.N.A. in ricordo della sua visita. Al termine, firma e una frase ricordo sul registro dei visitatori. Dopo la foto di gruppo si ripartiva perché Mons. Romanin ci aspettava in Duomo. Il Presidente Perona restava affascinato dall'imponenza del campanile e dalla solare piazzetta San Marco dove era accolto dall'Arciprete Mons. Giuseppe Romanin che ci accompagnava alla scoperta delle opere d'arte e dei cimeli storici del nostro Duomo. In par-



*Il Presidente Nazionale Corrado Perona ed il Presidente Sezionale Giovanni Gasparet davanti al campanile di San Marco di Pordenone.*

ticolare le pale del Pordenone e dell'Almalteo, l'organo e la cantoria del '700, le opere del Pilacorte, gli affreschi del Pordenone e del Calderari ma, Mons. Romanin faceva anche vedere dove Papa Giovanni Paolo II aveva sostato in preghiera in occasione della sua visita a Pordenone nel 1992.

Al termine, Mons. Romanin donava al Presidente Perona due libri sulla storia del Duomo e del suo patrimonio artistico, mentre il Presidente Perona ricambiava col "crest" dell'A.N.A. Dopo il saluto di commiato, si imboccava corso Vittorio Emanuele II verso la sede della Società Operaia dove venivano ricevuti a Palazzo Gregoris dal Presidente Italico Tubero, dal Sindaco di Pordenone Sergio Bolzonello e dal Cons. Regionale Maurizio Salvador. L'atmosfera della sede piaceva a Perona che si soffermava sui cimeli storici ascoltando con interesse le spiegazioni del Presidente Tubero.

Successivamente ci trasferivamo nei locali dove era stata allestita la mostra degli Artisti Alpini del Gruppo Pordenone Centro. Bolzonello salutava con cordialità il Presidente Perona evidenziando come i Gruppi Alpini siano parte integrante del tessuto sociale della città di Pordenone, ricordando l'aiuto in molte iniziative in particolare l'evento delle esondazioni del 2003 in occasione delle quali la Protezione Civile Sezionale è stata determinante per il superamento di quel grave momento.

Anche il Presidente della Società Operaia Tubero interveniva per ringraziare della visita ricordando come molti soci fossero Alpini.

Perona ricambiava esprimendo soddisfazione per questa iniziativa che metteva in evidenza anche la sensibilità ar-

tistica degli Alpini, ringraziava il Sindaco Bolzonello per le sue parole e affermava che le Amministrazioni Comunali sono gli interlocutori privilegiati degli Alpini, perché con la loro apertura e collaborazione permettono alla nostra Associazione di poter concretizzare numerose iniziative a favore della propria comunità.

Dopo i discorsi di saluto, venivano effettuate le consegne degli attestati agli artisti. Successivamente, lasciata la sede della Società Operaia, veniva offerta al Presidente Perona la possibilità di assaporare un po' dell'atmosfera della vecchia Pordenone, con una sosta sotto la pensilina del Caffè Municipio, dove il Sindaco Bolzonello offriva un aperitivo agli ospiti. La città aveva fatto proprio il suo dovere fino in fondo. Ma il tempo, ovvero, come rimarcato simpaticamente da Perona, il nostro cerimoniere Mario Povoledo non ci dava tregua e già era ora di avviarci verso la sede del Gruppo di Fiume Veneto, dove, era prevista la cena con i Capigruppo. Al nostro arrivo, oltre al Presidente Nazionale Perona ed al nostro Presidente Sezionale Gasparet, trovavamo anche altri ospiti che facevano onore alla serata: il Ten.Col. Gnesutta, Com.te del Btg. Tolmezzo, il Cap. Esposito in rappresentanza della Brigata Julia, il Col. Colarossi e Sig.ra, il Cons. Nazionale Soravitto De Franceschi, il Pres. della Sez. di Cividale Petriugh ed il Coordinatore della Prot. Civile Regionale Cederma, accompagnato da Lucio Vadori.

Il culmine della serata veniva scandito dall'indirizzo di saluto del Presidente Gasparet che ringraziava Perona per aver accettato l'invito alla nostra manifestazione dell'80° ed in particolare a questa serata di incontro con il Consiglio Direttivo Sezionale e soprattutto con i Capigruppo ed i loro collaboratori più stretti, in quanto protagonisti della vita sezionale, per farli partecipi diretti della parola del Presidente Nazionale.

Il nostro Presidente Sezionale introduceva poi il tema che il Presidente Nazionale avrebbe trattato: "Il futuro dell'A.N.A.". Ogni tempo nella nostra società necessita scelte adeguate ai momenti e quindi anche il dibattito su ciò che avverrà della nostra associazione troverà delle risposte, perché gli Alpini sapranno trovare la risposta. Di questo argomento di deve discutere per suscitare idee e soluzioni.

Anche il nuovo Statuto Sezionale è stato redatto dal Consiglio Direttivo per porre le premesse a questo problema. Le domande di iscrizione sono state predisposte affinché si possa capire la figura di chi chiede di entrare nell'A.N.A., ovvero, siano favorite le iscrizioni dei famigliari degli Alpini. Si dice spesso che gli amici degli Alpini sono anche meglio degli Alpini, ma noi dobbiamo fare in modo che i nostri consigli facciano da filtro allo scopo di diffondere uno spirito frutto della nostra cultura associativa, lasciando da parte coloro che cercano solo protagonismo o scopi

(continua a pag. 4)



*Gruppo di Porcia.*



*Gruppo di Roraipiccolo.*



*Gruppo di Pordenone Centro.*



*Il discorso del Presidente Perona ai partecipanti alla mostra degli artisti Alpini nella sede della Società Operaia a Palazzo Gregoris.*



*I partecipanti alla serata conviviale nella sede di Fiume Veneto, ascoltano con interesse gli interventi del Presidente Sezionale Gasparet e del Presidente Nazionale Corrado Perona.*



*Visita alla nuova Sede Sezionale di Pordenone che sarà inaugurata in ottobre con la presenza del Presidente Nazionale Corrado Perona.*

(segue da pag. 3)

diversi da quelli legati ai nostri valori.

Concludeva ringraziando per la loro presenza gli ospiti del Consiglio Nazionale e gli Ufficiali in divisa che con la loro presenza danno il senso dell'unità d'intenti tra la nostra associazione e gli Alpini in armi. Garparet consegnava infine al Presidente Perona un prezioso portachiavi d'oro con lo stemma della nostra Sezione a ricordo della visita.

Prendeva quindi la parola il Presidente Perona che, dopo aver ringraziato Gasparet e tutta la nostra sezione, con la sua caratteristica voce senza incertezze esprimeva le sue indicazioni per il futuro dell'A.N.A. Argomento divenuto di grande attualità, dopo la sospensione completa della leva avvenuta proprio nel 2005. Bisogna riconoscere che il Presidente Perona sprigionava entusiasmo e fiducia quando esprimeva il proprio im-

pegno come Presidente Nazionale, incarico che dichiarava di voler espletare con passione e con tutte le sue energie. Perona ringraziava il Presidente Gasparet anche per il nutrito programma che gli aveva permesso di prendere atto della realtà della nostra Sezione. Sottolineava come la nostra associazione fosse arrivata al terzo millennio con questa dimensione grazie ai nostri reduci che avevano saputo trasmettere nel dopoguerra lo spirito alpino per ricordare quei giovani che caduti sui campi di battaglia non si erano mai potuti iscrivere, essi infatti sono stati i nostri primi iscritti. Perona entrava nel vivo esprimendo le proprie linee guida sollecitando tre direzioni: l'apertura ai giovani con il loro coinvolgimento, ricercare le iscrizioni degli Alpini in congedo e infine allargare le iscrizioni ai giovani in armi. Per il primo caso, Perona ricordava che dall'incontro tenuto a Milano, dal quale era emerso che i giovani hanno acquisito i sentimenti che avevano già respirato in famiglia e anche grazie all'ottimo lavoro dei Capigruppo che li hanno fatti maturare ed hanno loro insegnato cosa significa essere Alpini in congedo all'interno di una grande ed importante associazione come l'A.N.A. Hanno capito che qui c'è da lavorare e soffrire, ma c'è l'amicizia che oggi è un bene raro. Pensiamo al "Libro Verde", in esso non c'è neppure un quarto del lavoro svolto, quindi immaginiamo quanto bene viene fatto per le nostre comunità. Le risorse per affrontare il futuro, continuava Perona, vanno ricercate all'interno della nostra associazione che ha saputo rinnovarsi. In generale le associazioni d'arma sono prive di giovani, mentre la nostra ne è piena, perché abbiamo i nostri valori che derivano dalla scelta della solidarietà. Essi desiderano avere delle responsabilità, senza tuttavia portare via nulla a nessuno. Ricordate che giovane chiama giovane, questo potrà portare all'iscrizione un numero incredibile di iscritti. Il futuro dell'A.N.A. è un argomento in pieno sviluppo, ma non dobbiamo avere fretta. Nella nostra storia abbiamo sempre affrontato le difficoltà col buon senso e con la riflessione all'interno dei Gruppi che sono la nostra struttura più importante. All'interno di essi sono stati sempre discussi e risolti i problemi. Dobbiamo sicuramente lavorare di più, delegando e coinvolgendo il maggior numero di Alpini promuovendo la nostra associazione per recuperare quegli Alpini in congedo non iscritti, motivandoli ad entrare nell'associazione. Infine dovremo investire sui giovani in armi, offrendo loro l'iscrizione ai Gruppi dei loro paesi d'origine, aiutandoli ad inserirsi nell'associazione, ma lasciandoli ancorati al loro paese in modo che quando termineranno il servizio potranno allargare la dimensione del loro Gruppo e della loro Sezione d'origine. Le Sezioni di Cividale per l'8° e dell'Aquila per il 9° Rgt. si sono già attivate in tal senso. Le nostre sezioni al Sud sono sempre più importanti. Recentemente nel corso di una visita a Benevento aveva avuto modo di incontrare il Gruppo del Sannio, scoprendo l'esistenza di numerosi Alpini reduci di Russia con la Julia. Perona toccava anche l'argomento Protezione Civile, un settore che è divenuto il fiore all'occhiello dell'A.N.A.. Tuttavia, Perona indicava la necessità di contenere la Protezione Civile nell'ambito di una attività specialistica ma, che deve restare distinta dalla nostra associazione. Dobbiamo fare la Protezione Civile costruendola su basi morali e non solo tecniche. Perona sfiorava anche la questione degli amici de-



Casa "Via di Natale 2" - Aviano.

gli Alpini che riteneva prematuro affrontare. Gli amici si sono volontariamente uniti a noi e noi li abbiamo accolti. La Sezione di Pordenone ha fatto dei distinguo. Noi non siamo infatti i depositari del cappello alpino, ma ci è stato dato perché in un momento della nostra vita abbiamo servito la patria con questo cappello. Ma abbiamo accettato delle regole. Iscriviamo gli amici degli Alpini ma scegliamo quelli che dimostrano di possedere e condividere le nostre regole ed i nostri valori. Questa Sezione può vivere e continuare a vivere, perché giovani nella nostra associazione ce ne sono tanti. Abbiamo in questo primo anno guardato avanti e ci siamo posti degli obiettivi. Le Sezioni estere si stanno spegnendo perché è cessata l'emigrazione. Sentono ancora la passione ma anche il peso degli anni. E allora ci siamo posti il problema degli Alpini all'estero. A Marcinelle, dove 50 anni fa ci fu la tragedia mineraria si è tenuto un convegno delle Sezioni estere dove si è discusso il problema e si stanno esaminando varie proposte. Gli 80 anni della nostra Sezione sono costruiti sul lavoro ed il sacrificio di tanti vostri Alpini. La sede che avete costruito è così grande e bella, come il vostro pensiero nei confronti dell'associazione perché voi non volete solo esistere ma, volete esserci che significa avere dei progetti, dei programmi, basati sull'entusiasmo che è la nostra forza, il nostro futuro. Con un augurio ed un evviva per la Sezione di Pordenone terminava, tra uno scrosciare di applausi, l'intervento del Presidente Nazionale.

In chiusura di serata, il Presidente Gasparet presentava a Perona l'Alpino dell'anno Valter Pellegrini. Quindi breve saluto del Ten Col. Gnesutta, che donava il libro sulla storia del Btg. Tolmezzo e del Cap. A. Esposito che donava al Presidente Perona la Cravatta della Julia. Ad entrambi, Perona ricambiava col "crest" dell'A.N.A..

La serata si concludeva con il classico incontro del Presidente Perona con gli Alpini ai quali non faceva mancare tutta la sua disponibilità per una foto ed una stretta di mano. Si concludeva in allegria una serata indimenticabile. Il mat-

tino seguente, 11 giugno alle 8.30, tutto era pronto per la visita alla nuova sede sezionale. Perona si dimostrava sinceramente compiaciuto per la nostra sede che riconosceva essere costruita con criterio e con locali di cui recepire la prospettiva dell'impiego. Apprezzava le strategie che avevano determinato le scelte che condivideva pienamente. Restava impressionato dalla dimensione della parte di struttura destinata alla Protezione Civile e si complimentava con il Presidente Gasparet e, pur se assente, col responsabile della Commissione Lavori Aldo Del Bianco nonché tutti gli Alpini della Sezione per la tenacia e la determinazione nel portare a compimento un'opera di così grandi dimensioni in tempi veramente brevi. Al termine, si partiva per Pasiano dove erano ricevuti dal Sindaco Fornasieri Claudio, dal Cons. Regionale Paolo Santin e dal Capogruppo Guido Trevisiol e da tanti Alpini. Appena entrato nella sede, Perona osserva con interesse il piccolo museo allestito nell'atrio, con significativi cimeli delle attrezzature delle truppe Alpine, alcuni ormai rari. Successivamente, nella sala principale, Perona, rispondendo al saluto del Capogruppo che gli aveva donato il libro sui 50 anni del Gruppo, esprimeva la propria soddisfazione nel vedere molti giovani nei quali credeva per il futuro dell'A.N.A. Complimentandosi per la bella sede, ricordava come un tempo si usasse andare a raccogliere la legna per le famiglie di chi aveva i figli al fronte.

Dopo la firma sul registro dei visitatori ed un ultimo saluto, si ripartiva per Fagnigola dove gli Alpini del Gruppo di Azzano X° col Capogruppo Carlo Belluz ci aspettavano. L'incontro si svolgeva davanti al Monumento alla Solidarietà Alpina di cui Perona apprezzava le motivazioni e la realizzazione artistica. Anche qui scambio di doni e una foto ricordo.

Poi, si partiva per San Vito al Tagliamento, con destinazione: "Il Granello". Qui, il Presidente Perona veniva ricevuto dal Sindaco di San Vito, Gino Gregoris (Art. Alpino), dal Presidente del "Granello", Antonio Franco Vadori, figlio di un mutilato di guerra, e da alcuni



Gruppo di Budoia.



Gruppo di Pasiano.



Gruppo di Polcenigo.



Gruppo di Casarsa - San Giovanni.



Fagnigola. Monumento alla solidarietà alpina.



Il Presidente Corrado Perona e Giovanni Gasparet in visita al Granello di San Vito.

rappresentanti dei famigliari, tra i quali Fogolin Augusta, Bortolussi Italo, Gasparotto Marisa (mamma cofondatrice). Perona prendeva coscienza di questa importante realtà sociale dedicata ai disabili e frutto della volontà dei genitori di reagire positivamente senza adagiarsi sul problema, ma rimboccandosi le maniche. Naturalmente, quando c'è da dare una mano a chi soffre gli Alpini sono sempre pronti. Così, il Presidente Vadori accompagnava Perona in visita alla struttura ricavata attraverso l'intelligente ristrutturazione di un antico palazzo nel centro storico (già caserma dei Carabinieri), quindi una struttura che favorisse l'inserimento nella società di chi ha dei problemi. Nel corso della visita, venivano indicati gli interventi effettuati dagli Alpini che stanno dando un fondamentale contributo sia in termini di quantità di ore di lavoro ma soprattutto di qualità.

A loro vengono infatti affidati lavori che richiedono capacità professionale e soprattutto esperienza. Il Presidente Perona oltre che dall'imponenza dell'opera restava colpito dalla stima e dalla riconoscenza che traspariva dalle parole di Vadori e del Sindaco Gregoris. Perona esprimeva il proprio apprezzamento per il lavoro svolto dalla nostra Sezione che vedeva ancora una volta impegnata in un'iniziativa di grande spessore morale. Dopo il saluto di commiato, si ripartiva per raggiungere la sede del Gruppo di Casarsa / San Giovanni, dove Perona veniva accolto dal Sindaco Claudio Colussi, dall'Ass. Prov. Angioletto Tubaro, dal Cap. David Colussi, dal Capogruppo Pietro Zan e da una miriade di Alpini che circondavano in un affettuoso abbraccio il Presidente Nazionale. Anche in questo caso, Perona restava impressionato dalla sede ma, soprattutto,



Le Autorità davanti alla loggia del Municipio.

to, dalla parte riservata alla Protezione Civile. Anche in questa occasione esprimeva il proprio saluto e apprezzamento per l'ottimo lavoro svolto dagli Alpini, favorito da un costruttivo rapporto con l'Amministrazione pubblica. I valori Alpini si esprimono infatti nel pieno rispetto delle Istituzioni grazie alle quali gli Alpini possono operare con vantaggio per l'intera comunità. La visita terminava con la foto che immortalava questa visita del Presidente Nazionale. Poi, si ripartiva per raggiungere Budoia, dove il Gruppo ci attendeva al Cippo degli Alpini. Un altro incontro con gli Alpini della nostra Sezione alle pendici delle montagne di casa nostra. Salutavano Perona: il Sindaco Antonio Zambon con gli Ass.ri alle Ass.zioni Carlon Maurizio e ai LL.PP. Janna Pietro, col Pres. della Pro Loco Fort Gianpietro e dal Capogruppo Mario Andreazza con i suoi Alpi-

ni. Andreazza donava a Perona il libro "Crode". Quindi, dopo la foto ricordo ed un breve commiato, il Presidente Nazionale Perona poteva avere una breve pausa pranzo presso il vicino ristorante "Il Rifugio", dell'Alpino Manlio Signora dove, già in precedenza, il Presidente Americano Bill Clinton aveva apprezzato la buona cucina friulana.

Ma il tempo limitato ci costringeva a seguire il programma che prevedeva ora la visita alla Casa "Via di Natale 2", dove venivamo ricevuti dalla Sig.ra Carmen Gallini, direttrice e consorte del fondatore dell'opera, l'Alpino Franco Gallini, andato avanti. Questa visita nel dolore, accompagnati dalla serenità della Sig.ra Gallini, permetteva al Presidente Perona di toccare ancora una volta con mano la sostanza e la concretezza dell'impegno della Sezione di Pordenone nel pieno adempimento della pro-

pria missione associativa. Perona si soffermava su ogni dettaglio della struttura, che la Sig.ra Gallini gli illustrava, con grande rispetto e attenzione. Al termine della visita Perona lasciava la propria firma sul registro dei visitatori con un pensiero di grande umanità. Si ripartiva quindi per raggiungere la sede del Gruppo di Polcenigo nella quale venivamo salutati dal Sindaco Carlo Toppati e dal Capogruppo di Polcenigo, Roberto Scarpat, presente anche il Gen. Giuseppe Di Maggio. Al termine di questa visita si rientrava a Pordenone, raggiungendo il Municipio per iniziare il programma specifico della 30<sup>a</sup> Adunata Sezionale. Infatti, alle ore 18.00 davanti al Municipio della nostra città, il Presidente Nazionale Corrado Perona, accompagnato dal Presidente Sezionale Giovanni Gasparet, incontrava le autorità civili e militari. Il Sen. Callegaro, il Consigliere Regionale M. Salvador, Presidente della Provincia dott. E. De Anna, il Sindaco Bolzonello, il Pres. della Fiera A. Cardin, il C.te dei VV.UU. Col. Buranel, il Cap. A. Esposito per la Brig. Alp. Julia, i Cons. Naz.li A.N.A. ing. Aldo Innocente e Soravito de Franceschi.

Come da programma, la Banda di Orzano apriva lo sfilamento lungo Corso Vittorio Emanuele II, seguita dal Vessillo Sezionale e dai Gonfaloni della Provincia e del Comune di Pordenone, dalle autorità, dal Consiglio Direttivo Sezionale e dai Gagliardetti suddivisi per zone. Il corteo procedeva fino al Monumento ai Caduti in Piazza Ellero dei Mille. Qui, con tutte le Associazioni d'Arma già schierate sul lato sinistro, la Banda ed il corteo si schieravano sul lato destro mentre le autorità si fermavano al centro, formando un quadrato di grande effetto.

Venivano allora resi gli onori ai Caduti

con la deposizione di una corona di alloro. Prendeva quindi la parola il Presidente Nazionale Perona che ricordava le ragioni della cerimonia, momento di omaggio e ricordo di coloro che non sono tornati e grazie ai quali godiamo oggi di benessere e libertà. La sezione di Pordenone festeggia gli 80 anni di vita, durante i quali ha pienamente meritato la stima e la considerazione della comunità tutta per il fondamentale contributo fornito nella sua storia alla crescita morale e civile della società. Ringraziava le autorità e le associazioni d'arma presenti per la loro partecipazione a questo momento celebrativo della Sezione Alpini e porgeva i migliori auguri per la buona riuscita della giornata di domenica. Terminava quindi la cerimonia dell'omaggio ai Caduti.

Successivamente, come da programma, la banda di Orzano sfilava fino a piazza XX Settembre dove eseguiva un concerto con evoluzioni e figure che venivano molto apprezzate dal folto pubblico pordenonese che applaudiva contagiati dall'atmosfera alpina della serata che trovava la sua naturale conclusione al Parco Galvani. Nel cuore verde della città, infatti, la nostra Protezione Civile aveva allestito strutture coperte, sotto le quali autorità e pubblico, con gli Alpini ed i loro famigliari potevano prendere posto per completare con un ricco rancio e in sana allegria una giornata entusiasmante. La Banda di Orzano con i suoi brani musicali allietava i presenti facendo dimenticare qualche scroscio di pioggia sceso all'imbrunire. Ma, a tarda sera, quando felici rientravamo a casa, già il cielo si rischiarava promettendo di non fare sorprese per l'indomani.

A/D.P.

## 78<sup>A</sup> ADUNATA NAZIONALE - PARMA 14 - 15 MAGGIO 2005 AFFETTO E TESTIMONIANZA

Parma ha ospitato la 78<sup>a</sup> Adunata Nazionale, entrando nella nostra storia. Infatti, è stata la sua prima volta ed ha anche fatto in modo che l'Adunata restasse nel nostro ricordo. È stata anche la prima adunata senza la leva, sospesa proprio dall'inizio del 2005, per questo il motto dell'adunata è stato: "...ma un Alpino ci sarà sempre", a voler confermare che non è finita qui!. L'organizzazione e l'accoglienza offerta dagli abitanti di questa antica ed elegante città, famosa in tutto il mondo per i suoi prodotti alimentari, sono state all'altezza della reputazione delle generose genti emiliane che ci hanno fatto sentire quanto sia radicato nei loro

cuori l'affetto per gli Alpini. Questa zona è infatti da sempre terra di reclutamento alpino che, in particolare negli anni '60, ha ingrossato i ranghi dei battaglioni della Brigata Julia. Chi ha progettato Parma sembra avesse saputo che un giorno questa città avrebbe ospitato l'Adunata Nazionale degli Alpini. L'ampiezza dei viali, delle arterie principali, delle vie ha permesso uno sfilamento regolare ed allo stesso tempo imponente dei reparti e delle Sezioni, senza soste, senza rallentamenti o interruzioni, con un deflusso finale ottimamente gestito dal servizio d'ordine. Contemporaneamente, lo spazio ancora disponibile ai lati dello sfilamento era

tanto ampio da permettere alle migliaia di persone di poter comodamente assistere alla sfilata applaudendo i propri Alpini. Quindi un'adunata che ricorderemo per il calore e la partecipazione tangibile lungo tutto il percorso della sfilata che ha fatto percepire anche la considerazione e la stima per tutto ciò che gli Alpini rappresentano per la nostra società, attraverso il loro impegno continuo e concreto verso i più deboli e i dimenticati. Grande la soddisfazione degli Alpini della nostra Sezione che, sfilando tra le ali di folla, hanno raccolto l'applauso del pubblico ma, soprattutto hanno raccolto il riconoscimento per il lavoro svolto. Attraverso la numerosa, disciplinata presenza ed i messaggi degli striscioni, la nostra Sezione ha portato la testimonianza della solidità dei propri valori, maturati in ottant'anni di lavoro costante, espressione della corretta e totale interpretazione dello statuto dell'A.N.A., con una coerenza che ancor oggi si manifesta attraverso la validità delle scelte e delle attività promosse dalla Presidenza e dal Consiglio Direttivo sezionele, sostenuti con grande efficacia dalla cultura della solidarietà e della generosità dei Capigruppo e degli Alpini di tutta la Sezione.

Grazie Parma e arrivederci ad Asiago.

A/D.P.



## NELL'80° DI FONDAZIONE ABBIAMO RICORDATO NANDO CARLON E MARIO BARBIERI

Siamo andati a trovare i nostri amici i nostri fratelli, come dice la canzone "Signore delle Cime". Siamo andati a trovarli tra le loro montagne, nei cimiteri di Aviano e Budoia, dove le loro anime semplici si trovano a loro agio. Abbiamo sfidato il pomeriggio pieno di sole e di caldo, ma non ci siamo fer-

mati perché loro sapevano che ci saremmo ricordati di loro. Li abbiamo salutati schierati sull'attenti, col vesillo sezionale ed i gagliardetti in posizione di rispettoso saluto. Assieme al nostro Presidente Gasparet abbiamo fatto ala attorno alle loro tombe e su ciascuna di esse abbiamo posato un

cesto di fiori e abbiamo ascoltato le note del silenzio. Queste dimore terrene sono ormai diventate per noi sacri simboli, perché in esse riposano gli Alpini che hanno fatto la storia della nostra Sezione. Storia e leggenda che ci aiutano ad additare ai nostri giovani l'esempio da imitare. Nei minuti di silenzio dedicati alla loro memoria, abbiamo visto scorrere davanti ai nostri occhi le immagini del passato ancora così recente e quindi limpido. Mario e Nando che gettano le basi della Protezione Civile. Mario Barbieri, mentre si muove con sicurezza e serietà nel cantiere di Pinzano dirigendo i suoi Alpini o mentre in Sezione lancia la proposta di aiutare la realizzazione delle Case Via di Natale. E Nando, il cui sistema organizzativo in segreteria sezionale è ancora un dogma: Nando avrebbe fatto così! Sì, è proprio vero, sono ancora tra noi, ne sentiamo la loro presenza fatta di azioni divenute riti che cerchiamo di ripetere, di imitare, perché loro facevano così, un modo per riconoscere il loro ruolo che ha contribui-



Mario Barbieri riposa ad Aviano.



Nando Carlon riposa a Budoia.

to a tracciare in modo indelebile le figure della nostra Sezione. Ci siamo stretti attorno ai loro famigliari, commossi dalla nostra iniziativa che ha visto il vecchio Carlo Gant ricordare con versi di affettuosa e sensibile poesia i nostri Mario e Nando. Durante la S.Messa celebrata nel cimitero di Budoia, Don

Adel ha ricordato le loro figure, di uomini veri e concreti, che hanno dato un senso alla loro vita. Nella preghiera in quel pomeriggio pieno di sole il loro spirito si è unito a noi e abbiamo percepito la loro presenza riconoscente e discreta.

A/D.P.

## MARCO VALDITARA NUOVO CONSIGLIERE NAZIONALE

Lo scorso venerdì, 1° luglio, la riunione del Consiglio Sezionale è stata anche occasione per il primo incontro col neoeletto Consigliere Nazionale Marco Valditara. Non si tratta di una matricola ma, di una riconferma. Questo infatti è il terzo triennio, dopo i due precedenti: 1990-93 e 1994-96. Come tutti ricordiamo, nell'ultimo aveva anche ricoperto la posizione di Vicepresidente Nazionale. Tuttavia, l'esperienza alpina di Marco inizia già dalla nascita a Tarvisio, tra le nostre montagne, dove ha sede il Gruppo Belluno del 3° Art. da Montagna. Il padre, Lorenzo Valditara sarà Capo di Stato Maggiore della Brigata Alpina Julia dal 1963 al 1967, Gen. Comandante la Brigata Cadore nel 1972-74, concludendo la sua straordinaria carriera come Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri. Molti di noi lo ricordano come ufficiale di valore e di carattere. Marco, classe 1951, ha frequentato la Scuola Allievi Ufficiali a Foligno nel 1977 e viene successivamente destinato al Gruppo Belluno come S.Ten. di Artiglieria da Monta-

gna. Congedato, si iscrive all'A.N.A nel 1978 promuovendo nella vita civile i valori maturati durante il servizio di leva. Presidente della Sezione di Palmanova dal 1993 al 2002, Marco Valditara è da anni un riferimento all'interno della nostra Associazione sia a livello locale che nazionale e questa riconferma per il triennio 2005-2007 ne è la dimostrazione. Anche i nomi dei figli Julia e Lorenzo Junior rispet-

chiano l'attaccamento ai valori dell'alpinità. Al termine della riunione, il Presidente Gasparet ha salutato con una stretta di mano il Consigliere Nazionale Marco Valditara dandogli il bentornato e ringraziandolo a nome di tutta la nostra Sezione per aver nuovamente voluto appesantire il proprio zaino mettendosi a disposizione della nostra Associazione.

A/D.P.



## Ca.S.T.A. 2005 "OMISSIS"

Mi scuso vivamente con i lettori de "La più bela fameja", e soprattutto con la vincitrice della gara di slalom gigante della categoria unica femminile, di aver obliato nell'annoverare tra i partecipanti del 14° Reggimento Alpini alla 57ª edizione dei Campionati Sciistici delle Truppe Alpine, Caporal Maggiore Laura BERTUZZI, distintasi appunto con il massimo risultato nella competizione, contribuendo in modo decisivo ai brillanti risultati ottenuti dal Reggimento.

Al Caporal Maggiore Laura BERTUZZI vanno il compiacimento di tutto il 14° Reggimento Alpini per l'ottimo piazzamento e i migliori auguri per il ripetersi di un eccellente risultato alla prossima edizione dei Ca.S.T.A.

Cap. Andrea Carli

## ALLE ADUNATE ALPINE CAPITA ANCHE QUESTO

Tutto è cominciato con un : "Papà che fortunato che sei! Giovedì mattina parti per l'Adunata di Parma e al pomeriggio c'è la squadra di calcio del Cervia che gioca allo stadio Tardini contro il Parma. Perché non vai allo stadio a vedere la partita e così approfitti per fare delle foto ai giocatori del Cervia?" Questo è stato, in poche parole, "l'ordine" che mia figlia quindicenne "disinteressatamente" mi ha impartito. E un "vecio Alpino", naturalmente, per non scontentare

la propria figlia che cosa poteva fare?... A metà pomeriggio, cappello in testa e macchina fotografica a tracolla, si avviava verso lo stadio. Appena messo piede in tribuna, mi si presenta un indescrivibile spettacolo: tra le oltre 5.000 persone presenti allo stadio la maggioranza era composta da ragazze e ragazzi di 14-16 anni che incitavano con entusiasmo e a tutto volume i ragazzi in campo. Al termine della partita, poi, tutti a caccia di autografi, ma-

gliette, sciarpe e altro materiale del Cervia. Un'ultima annotazione: allo stadio ho incontrato "ben altri quattro veci Alpini" come me con il cappello in testa; anche loro erano dei papà a caccia di qualche foto-ricordo per le loro figlie! All'uscita dallo stadio alcuni poliziotti di servizio ci hanno detto: "C'era più tifo di quando il Parma ha giocato contro il Real Madrid per la Coppa UEFA!"

Fabio Babuin / Vallenoncello

## BEPI ZAINA: UNA DELLE CENTOMILA GAVETTE DI GHIACCIO

21 giugno 1942. Compio vent'anni e, già da qualche mese, sono in Russia, sul Don.

Il fiume scorreva placido, noi della Divisione alpina Julia 8° Reggimento Battaglione Tolmezzo trascorrevamo placidamente le nostre giornate.

Non pareva di essere al fronte. Di notte ci giungevano voci di ragazze che lavoravano oltre la sponda opposta. Lavoravano di notte: ci chiedevamo cosa facessero.

Dovevamo fare la guardia ai mortai da 81 mm. Un giorno il capitano ha dato a me ed al mio compagno l'ordine di avanzare quasi fino alla sponda del fiume e da lì continuare la guardia allo scoperto.

Sentivamo il sibilo di sventagliate di proiettili. "Qui si muore" ho riflettuto, aggiungendo a voce alta: "Cuneo (il mio compagno era di lì ed aveva 32 anni e due figli), torniamo su, qui si muore!".

E lui "non possiamo disobbedire agli ordini". Ma io me la sono data a gambe e lui mi ha seguito.

Non ho più visto quel capitano che, senza un attimo di riflessione, ci aveva esposti ad una sicura morte...

Siamo rimasti lì due mesi a riparo, nelle retrovie. Durante i tempi di riposo aiutavamo i Russi a costruire le isbe. Abbiamo fatto subito conoscenza con le ragazze: ballavamo al suono di una fisarmonica. Con un certo Bulocchi di Vigonovo sono stato convocato per un coro di Natale delle forze armate. Ma non se ne è fatto più niente: un fonogramma ci ha comunicato che i Russi avevano sfondato il fronte sull'ansa del Don: la divisione Sforzesca era già stata decimata, le truppe della Julia dovettero sventrare.

Era guerra, guerra tremenda. A 43° sotto zero ogni due minuti e mezzo si aveva il cambio di guardia. Non si resisteva un attimo di più. Sotto le tende, con la cassetta delle bombe accen-

devamo piccoli fuochi, giusto per intiepidirci le mani; il fumo acre velava i pinnacoli del ghiaccio. In gruppi di dieci eravamo addetti ad un mortaio. Un colpo di cannone ne ha uccisi sette. Noi tre rimasti siamo stati presi dal panico ed abbiamo cercato rifugio in un bunker.

Un ufficiale, puntandoci la pistola, ci ha fatti ritornare al nostro posto (questo capitano è morto da partigiano sulle montagne di Polcenigo, dove un cippo ne ricorda la memoria).

Abbiamo resistito per un mese. Continuava lo sfondamento del fronte ed è cominciata la ritirata.

Assieme a me c'era un amico di Ranzano, Serafino Spezzetto, che aveva i piedi congelati. Quasi trascinandolo per una decina di chilometri l'ho portato fuori dall'accerchiamento: superata una breccia aperta al fuoco nemico siamo giunti in un paese. Ho detto a Serafino: "Adesso non posso più aiutarti, cerco di salvarmi". E l'ho lasciato lì. Qualcuno mi ha detto di averlo rivisto, ma in Italia non è più tornato.

Spesso lo rivedo con gli occhi del cuore. Abbiamo camminato per circa un mese: non si sapeva dove si andava, avanti e basta. Uno stuolo che avanzava, dove chi cadeva in pochi attimi si congelava, per restare lì, impietrito sulla neve, una sagoma scura che a volte toccavi per sollecitarla a proseguire e lei, di ghiaccio, cadeva in avanti.

Avanti e basta, seguendo qualche generale e dirigendo i passi dove il gruppo era folto, sempre seguiti dai Russi che sparavano. A volte attaccavano con carri armati.

Siamo in un piccolo paese: sulle porte di un'isba una vecchina con un fazzoletto nero in testa: Signore è la mamma!

Mi accosto, le chiedo qualcosa da mangiare. Mi fa un cenno di diniego, ma poi mi vede fradicio. Mi prende per un braccio, mi tira dentro, mi toglie il pastrano,

lo accomoda vicino al fuoco sul quale mette a bollire le patate.

Dopo che le ho mangiate, stende sul pavimento una bracciata di paglia e si accomoda su uno gabellino. Capisco che farà la guardia al mio sonno. Sfinito mi addormento. Ad un certo punto strattolandomi ripete "Cikai, cikai", scappa scappa!

Si sentiva il frastuono dei carri armati. Senza neanche pensare ad un abbraccio, sono uscito: stava passando una colonna di Rumeni. Ho camminato assieme a loro per otto giorni: avevano le slitte. Si camminava dormendo: si proseguiva per inerzia.

Erano giornate livide, giornate di morte. Se ti fermavi un attimo, per te non c'era più niente da fare. Un pensiero mi arrovellava la mente: se cado, sopra di me nevicherà e sarà come se non fossi mai esistito.

Una voce mi fa sobbalzare "Bepi, cossa che te fa là". Era Innocente Gasparollo di Ronche. Aveva qualche provvista. Abbiamo fatto il caffè, mi sono rianimato: Lui aveva anche un mulo. Lì vicino c'era un branco di cavalli allo stato brado: una cavallina avanzava verso di me. Ho avuto l'intuizione che avesse sete, le ho messo davanti un secchio d'acqua, lei ha tuffato il muso e l'ho afferrata. Era mia. Ci siamo impossessati di una slitta russa e durante il cambio della guardia abbiamo rubato i finimenti ai Rumeni: avevamo una slitta efficiente. Proseguendo abbiamo caricato tre compagni congelati, tra questi Angelo Rossetti (Puiana) di Ceolini e li abbiamo salvati. Un giorno per errore di manovra siamo

finiti in un avvallamento con slitta, animali e feriti sprofondati nella neve. In quel momento mi sono augurato la morte. Non ce la facevo più. Eravamo allo stremo delle forze. Stavamo per darci per vinti. Ma poi siamo riusciti a tirare su le bestie sollevandole quasi di peso e a rimetterci in marcia. Così avanzando siamo arrivati a Nikolajewka, dove infuriava la battaglia di cui sono stato spettatore. Mettevo le mani sugli occhi per non vedere: non voglio più ricordare, non posso.... Il terreno era coperto di morti congelati che i carri armati travolgevano.

Dopo alcuni giorni abbiamo saputo che i Russi erano stati sconfitti: i superstiti hanno potuto salvarsi. Abbiamo trovato qualcosa da mangiare in un deposito della "Sussistenza". I feriti che noi avevamo trasportato sono stati caricati sugli aerei. A noi hanno requisito le due bestie.

I Tedeschi volevano farci tornare al fronte con quelli che erano rimasti della Julia, ma il nostro generale si oppose dicendo che ci avrebbe portati a piedi fino a Roma.

Abbiamo percorso a piedi ancora 300 Km prima di essere caricati sulle tradotte. Arrivati al Brennero i miei compagni piangevano, baciavano la terra... Io reo inaridito: non facevo niente perché non provavo niente. Ero di pietra. Siamo rimasti ventitré giorni in contumacia, riposo assoluto.

La prima notte su un letto con coperte e lenzuola mi sono sentito attanagliato da un sentimento indicibile: tutto quello che avevo visto e vissuto sembrava

esplodermi in testa. Poi è passato.

Nascosta nella gavetta ho portato a casa anche la pistola, che assieme alla mantella è ora conservata nella sede degli alpini. Era trascorso un anno: avevo vissuto una vita, ma sono tornato per vivere la seconda: non ho più voluto sentir parlare di grigio-verde.

Una poesia a me consegnata su una pergamena, ma trovata in tasca ad un soldato morente e divenuta, ad opera del valentissimo maestro del Coro Julia Giorgio Susanna un canto struggente, mi sale talvolta alle labbra. È Questa:

*Io resto qui*

*Addio*

*Stanotte mi coprirà la neve*

*E voi che ritornerete a casa*

*pensate qualche volta*

*a questo cielo di Russia*

*Io resto qui*

*con altri amici*

*in questa terra*

*E voi che ritornerete a casa*

*sappiate*

*che qui, anche qui,*

*dove riposo*

*in questo campo*

*vicino al bosco di betulle*

*verrà la primavera*

*Addio.*

A conclusione ricordo che sono stato io, assieme a Mario Da Pieve e a Dario Della Flora, il fondatore del Coro Julia, cui ho pure dato il nome.

*Testimonianza di Giuseppe Zaina  
raccontata a Lidia Sfreddo Cusin.*

## IL PICCHIO

Quella mattina la sveglia era arrivata quando faceva ancora buio. "Sveglia, Sergente, passa parola. Si attacca. Prepara la tua squadra. Silenzio assoluto, mi raccomando". Poi pochi minuti prima che ci muovessimo, mi aveva chiamato il Sottotenente Parodi: "Sergente, tu va in testa con la tua squadra. Viene con te anche il Sottotenente Guarnirei". Si parte. Un'ora di avvicinamento, nella boscaglia, poi sbuchiamo all'aperto. Neve, bianco dappertutto. Attraversiamo cautamente un ripidissimo, pericoloso nevaio. Il Sottotenente Guarnirei fa fermare la squadra, fa piazzare il fucile mitragliatore... "Bon, adesso andemo avanti" ... "Signorsì, avanti ragazzi!" ... "No, no, lori no, mi e ti" ... "Noialtri due? Mi e lu soli? ... no saria mejo ..." "No, no, par cossa vustu risciari la pelle dei to omimi?" Avanziamo con cautela, per un centinaio di metri: "Vedistu qualcosa? ... "No, sior Tenente" ... "Sentistu rumor? ....." "Mi no, gnente" ... "Alora ciama i tosati". Un cenno e la squadra mi raggiunge. Ma il Tenente non mi dà

neppure il tempo di tirarmi su ... "Avanti, andemo" ... "Signorsì, avanti ragazzi". "Fermave, voialtri ste boni, coverzene le spalle, andemo noialtri due" ... "Soli, sior Tenente?" "Soli, soli, dai movete!" Altri cinquanta, cento metri. Non si sente nulla. "Posso chiamarli sior Tenente?" ... "Adesso sì" ... I miei Alpini si avvicinano ... così va meglio. "Sergente, andemo." "Faccio piazzare nuovamente il fucile mitragliatore e lo seguo, oramai rassegnato ... "Che Dio ne la mandi bona ..." D'improvviso, mi par di sentire qualcosa: Mi fermo. Il Tenente mi fa un cenno. Mi avvicino ... "Sentistu gnente?" ... "Me sembra de sì, i pararia dei colpi, xe qualchedun che batte" ... "li sento anca mi" ... "alora, sior Tenente, li chiamemo i alpini dela me squadra? No saria mejo...?" ... "No, no prima andremo a veder ... mi me pare che i vegna de lassù, drio de quel spuntun ... ti gira a sinistra, ciapalo in costa, mi vado su dritto a destra, se vedemo de sora, ma stà atento, sastu, bocial!". Quatto, quatto, strisciando, passo sotto il

roccione, mi inerpico cautamente ... trascorrono più o meno dieci minuti ... sono quasi sul ciglio ... mi affaccio, trattenendo il fiato, succede niente ... guardo intorno ... al centro del pianoro un tronco d'albero ... e i colpi, quei maledetti colpi che adesso si sentono ancora più distintamente. "Sacr..." ... qualcosa si muove. Proprio di fronte a me, dall'altra parte. Afferro il mitra, prendo la mira ... "Adesso te fasso secco ... ma ... cossa xelo?". Aguzzo gli occhi ... una penna nera spunta pian piano dall'altra parte, la segue un cappello e sotto il cappello la testa del Sottotenente Guarnirei che mi fa: "Sestu ti, Sergente?" ... Mi alzo in piedi. "Son mi, sior Tenente ... salo che stavo per tirarghe? ... se no gera quella penna ... "Tirarme? A mi? Ah, benon ..." Ci guardiamo intorno. Non c'era anima viva. Solo il solito rumore. "Ma sti colpi, da dove vienli?" De là sior Tenente, da quel tronco d'albero". Ci avviciniamo: un picchio!

*Sergio Pivetta*

## LA ZONA NAONIS ETICHETTA IL GIORNALE

Incellofanare ed etichettare il nostro periodico "La più bela Fameja" è sempre un'occasione per trascorrere alcune ore in sede svolgendo un lavoro utile ma, anche per stare insieme e essere partecipi di una delle attività che rende un notevole risparmio per la gestione dell'organo di informazione sezionale. Esso non solo contribuisce a consolidare il prestigio degli Alpini di Pordenone in Italia e nel mondo ma, li fa sentire anche vicini. Il nostro giornale, infatti, oltre alle notizie nazionali e sezionali diffonde soprattutto le cronache dei

Gruppi, incluse le tristi e liete, portano in tutte le case degli Alpini le loro notizie, rendendo partecipi tutti i soci degli avvenimenti delle loro comunità. In tutte le attività della nostra Sezione, il nostro Presidente Gasparet è sempre in prima fila a dare l'esempio ed anche nella preparazione di questo giornale, il 14 aprile, si è mescolato tra i suoi Alpini, per aiutarli assieme al Vice-Presidente Gianni Antoniutti, divenuto ormai esperto operatore alla macchina per imbustare.

*A/D.P.*



## PROVINCIA DI PARMA

### GRAZIE

**agli Alpini per aver portato nella nostra provincia lo spirito di gioia, solidarietà e concretezza che da sempre li contraddistingue.**

**Ai Sindaci, agli operatori pubblici, ai volontari: a tutti coloro che a vario titolo hanno lavorato in questi giorni mostrando il volto più vero della nostra terra, fatto di apertura e capacità organizzativa.**

**A tutti i cittadini, che hanno saputo vivere con grande disponibilità e spirito di partecipazione.**

**Ancora una volta facendo gioco di squadra la nostra provincia è stata capace di liberare grandi energie e capacità**

**78° ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINI  
Un'esperienza che non dimenticheremo.**



## PROTEZIONE CIVILE



### LA PROTEZIONE CIVILE NELL'ADUNATA DELL' 80°

Come al solito si sprecano parole per descrivere le presenze di autorità, minuziosa cronaca per la presenza di politici come richiedono i quotidiani, ma si parla poco di organizzazione, di preparazione, che nel caso dell'adunata sezionale ha impegnato decine di Volontari, che hanno superato ostacoli, problemi e che non appaiono nelle foto e nei filmati della sfilata o di cerimonie, ma lavorano in silenzio ed assieme fanno sì che tutto venga fatto nel migliore dei modi.

Ebbene questa è la cronaca che racconta quanto fatto da 85 Volontari appartenenti ai Gruppi di:

Pordenone Centro n° 33, presenze 65- Rorai Grande n° 8, presenze 20-Montereale Valc. N°10, presenze 20-Casarsa S.Giovanni n°7, presenze 12-Aviano n°7, presenze 9- Cordenons n°2, presenze 5 - Vallenoncello n°4, presenze 4 - La Comina n°2, presenze 4 - Rorai Piccolo n°1, presenze 4 - Barco n°3, presenze 3 - Fiume Veneto n°2, presenze 3 - Roveredo in Piano n° 2, presenze 2 - Maniago n° 1, presenze 3 - S.Quirino n°1, presenze 2 - Torre n°1, presenze 1 - Vajont n°1, presenze 1.

Per un totale di 158 presenze, con parecchie centinaia di ore di lavoro. Le operazioni presso il Parco Galvani di

Pordenone sono iniziate martedì 7 giugno, al pomeriggio, con lo scarico del capannone da 200 mq. Proveniente da Barcis. La giornata di mercoledì è stata dedicata al montaggio del capannone al reperimento delle altre strutture per magazzino bar e per copertura cucine provenienti da Rorai Grande e Montereale e poi le cucine rotabili di Aviano e Montereale i frighi di Tiezzo-Corva, tavoli e panche dal magazzino della nuova sede.

Giovedì 9 giugno le operazioni di montaggio ed installazione delle attrezzature vengono completate; si installano anche i servizi igienici su rimorchio aggiuntivi a quelli fissi del parco.

Venerdì 10, a fianco del capannone da 200 mq vengono installati altre due strutture da 360 mq. ciascuna e dopo alcune difficoltà viene attivata la linea di corrente che alimenta illuminazione, frighi ed attrezzature da cucina. Nel pomeriggio cominciano ad arrivare vini bibite ed il completamento dei tavoli e panche per poter ospitare agevolmente circa un migliaio di persone.

Sabato 11 si entra nel clu del lavoro logistico-alimentare, con l'arrivo di generi alimentari, verdure, frutta, pane per la cena del sabato, stoviglie di plastica, casse, bandiere e tutto quanto necessario per ospitare Alpini e

popolazione partecipante alla manifestazione che concludevano la loro giornata di lavoro al parco Galvani.

Alle ore 19.30 partenza con la distribuzione di pasti agli intervenuti che si dimostrano superiori alle aspettative, infatti dopo circa un'ora e mezza erano state servite circa 450 persone tra ospiti, componenti della Banda, addetti ai lavori e Alpini con familiari e popolazione.

Questo ha leggermente cambiato il programma di domenica con la necessità di preparare ulteriore spezzatino e contorni. Durante la notte tra sabato e domenica, dopo la chiusura del parco due volontari hanno dormito sotto le strutture per controllare meglio le attrezzature ed i viveri pronti per il rancio della domenica.

E veniamo a domenica 12 con inizio della distribuzione alle 12.15 e riuscendo ad accontentare in contemporanea la fila di Alpini e familiari e a portare il rancio anche ad ospiti, componenti delle bande, componenti del coro, addetti ai lavori per un totale calcolato di circa 1.200 pasti distribuiti con termine delle operazioni alle ore 14.00.

Dopo circa un'ora di meritata sosta i volontari hanno provveduto a lavare e pulire tutte le attrezzature usate per il

confenzionamento del rancio, raccogliere bottiglie vuote, pulire e piegare tavoli e panche riunire tutto quanto rimasto e buona parte caricarlo sui furgoni per portarli in magazzino.

E lunedì 13 di nuovo al lavoro per smontare, recuperare, trasportare, tutto dove era stato preso o a magazzino. Alle 18.30 il parco Galvani di Pordenone era ritornato come martedì 7 con il suo prato erboso, con le belle piante libere, solo il rimorchio dei servizi igienici pulito e chiuso è rimasto poiché l'ora era tarda e non si riusciva ad uscire dall'uscita secondaria del parco, per una macchina che aveva parcheggiato in modo scorretto.

Questo è quanto fatto dai volontari che hanno dato il loro lavoro ed impegno

perché l'adunata sezionale a Pordenone in occasione dell'80° riesca nel migliore dei modi anche dal lato alimentare, sperando di aver accontentato il maggior numero di partecipanti.

Un grazie vada a questi uomini per la maggior parte di Pordenone Centro che si è sicuramente assunto l'onere maggiore di lavoro, gli altri Gruppi della Zona "Naonis" potrebbero essere stati più numerosi ma altri Gruppi hanno dato i loro Volontari, molti dei quali, bisogna ricordarlo, hanno frequentato il corso alimentare e queste prove ed impegni sicuramente perfezionano il loro modo di operare, sempre rivolto ad accontentare con pasti caldi il maggior numero di presenti.

AG. 2005

### EMERGENZE 2005

Dopo i tre interventi di protezione Civile, programmati per l'80° di Sezione, altri interventi si sono presentati ai nostri volontari, sempre pronti e disponibili alle chiamate. Questa volta era la nostra immagine che doveva essere valorizzata e presentata alla fiera denominata "EMERGENZE 2005" IL PUNTO DI PARTENZA.

Programmata per i primi giorni del mese di maggio, ma poi realizzata nei giorni 27-28-29 maggio. Punto di partenza, per Associazioni, Ditte specializzate, Istituzioni che avevano uno stand intero ai padiglioni 5-6-7 della Fiera di Pordenone, per esporre le proprie attrezzature, ma anche la documentazione. A noi come A.N.A. Sezione di Pordenone ci è stata assegnata anche un'area esterna per mettere in mostra i nostri mezzi speciali, e così i nostri volontari sono stati chiamati già da martedì 24 per preparare, trasportare ed installare in Fiera le nostre strutture che gli Alpini conoscono ma gli altri no. Specificatamente sono stati posizionati, alla destra dell'entrata principale della fiera, n° 2 scheliter alimentari per preparazione e cottura; una tenda multiuso con cucina rotabile a gas; tenda dormitorio 16/18 posti, rimorchio servizi igienici; furgone Mercedes 308 -7 posti; furgone Bremach ribaltabile. All'interno del padiglione n°7 erano in bella mostra trenta pannelli fotografici, attrezzatura minuta, motofaro, generatore di aria calda, angolo dei rocciatori con attrezzatura da roccia e da taglio come vari tipi di motoseghe e decespugliatori, nonché imbracature per lavorare in parete.

Venerdì 27 alla mattina tutto era pronto ed alcuni Volontari hanno dato la loro disponibilità per presidiare lo stand. Accogliere i visitatori e rispondere ad eventuali domande e chiarimenti.

Alcuni Volontari forse non hanno capito che per noi A.N.A. Sezione di Pordenone è importante farsi conoscere poiché siamo conosciuti solo dagli addetti ai lavori ed è necessario divulgare le nostre capacità operative ed i vari rami dove operano i nostri Volontari, Logistico, alimentare, ma anche rocciatori, cinofili, edili, tecnici vari.

Numerose sono state le presenze dei volontari nella settimana di preparazione e di apertura della mostra:

Martedì 24/05 - 3 Vol. ....Gr. Montereale ..ore 12  
Mercoledì 25/05 - 8 Vol. ..Gr. Pordenone Centro-Montereale-Roveredo-Roraipiccolo .....ore 45  
Giovedì 26/05 - 12 Vol. ....Gr. Pordenone Centro-Montereale-Roraipiccolo .....ore 48  
Venerdì 27/05 - 7 Vol. ....Gr. Tajedo-Pordenone C. Roraipiccolo-Roraigrande-Montereale ..ore 42  
Sabato 28/05 - 15 Vol. ....Gr. Tajedo-Pordenone Centro-Gr. Cinofilo-Casarsa-Azzano Dec.-Montereale .....ore 76  
Domenica 29/05 - 5 Vol. ....Gr. Tajedo-Pordenone C.-Montereale-Roraipiccolo .....ore 35  
Lunedì 30/05 - 5 Vol. ....Gr. Pordenone C.-Montereale .....ore 10  
Venerdì 03/06 - 2 Vol. ....Gr. Montereale ....ore 5

Globalmente le presenze sono state 57 con 33 Volontari ed un globale di 273 ore di impiego.

La mostra si è chiusa domenica 29 maggio, con un resoconto non entusiaste, infatti i visitatori sono stati pochi, le giornate sicuramente erano le più calde fino ad ora registrate, ed anche le notizie della manifestazione sono state frammentarie e sicuramente non ben coordinate. Il parere di molti è che la manifestazione poteva essere abbinata sicuramente ad un altro tipo di fiera ed avrebbe riscosso maggiore successo e presenza di visitatori. Inoltre bisogna anche dire che la data era stata fissata per i primi di maggio e lo slittamento alla fine ha portato sicuramente dei disagi che hanno influito al poco successo della manifestazione.

Noi Alpini pensiamo di aver dato il massimo di impegno e di presenza e la nostra volontà è sicuramente quella di recepire che questa fiera è stata la prima nel genere ed ha la necessità di essere ripetuta, in data consona, con un maggior numero di presenze, con il contributo essenziale delle istituzioni che operano nella protezione civile.

Un grazie vada ai Volontari che sono sempre presenti e disponibili, qualche volta anche con un mugugno, poiché noi preferiamo lavorare attivamente piuttosto che parlare di quanto facciamo.

AG. 2005

### TERZO INTERVENTO

Questa volta il maltempo ha ritardato e limitato l'intervento dei volontari lungo il Noncello a Pordenone, volontari Alpini della Sezione, pronti con le loro attrezzature da taglio per recuperare alcune aree in completo degrado.

L'appuntamento era per sabato 9/4/2005, ma la pioggia ha imperverato da venerdì sera ed è continuata anche la domenica. E così gli oltre 110 volontari pronti per l'intervento, sul tratto di terreno tra il Noncello e via Revedole, hanno dovuto fermarsi ed a malincuore decidere di rinviare l'intervento al successivo fine settimana.

E così sia pur a ranghi ridotti sabato 16 aprile, alle ore 7.30, una settantina tra volontari e coordinatori si sono messi in movimento, proprio davanti al cancello di entrata dell'area del seminario vescovile.

Mano a mano che i volontari arrivavano si registravano, venivano suddivisi in squadre ed avviati nell'area golendale, dove iniziavano il lavoro di taglio e selezione di piante, arbusti, ramaglia, edera, accumulando la legna da una parte e la ramaglia e gli sterpi in fasce per poterli macinare.

Alle ore 8.15 tutti erano sul posto di intervento, le squadre operative erano 10, e le attrezzature da taglio, segnalavano con il consueto rumore, che i lavori erano iniziati con tanto impegno dei volontari, visto anche il tempo plumbeo con vari e minacciosi nuvoloni presagiva la pioggia.

Il lavoro, con il passare del tempo, andava avanti anche nei luoghi dove gli operatori dovevano fare sicurezza con corde ed imbragature, ma la svolta delle operazioni l'ha data un trattore munito di trincia-vegetazione che,



come programmato, riusciva in breve a macinare tutta la ramaglia e anche a creare nuovi varchi nella folta vegetazione.

Con questo importante aiuto, il lavoro dei volontari è continuato a forte ritmo fino a mezzogiorno, e poi è iniziato a piovare prima lentamente poi sempre con maggiore intensità e alle ore 12.15 tutti erano seduti presso il refettorio del seminario vescovile, per gustare il pranzo preparato dalla cucina della Casa Serena. Dopo pranzo la pioggia è aumentata ed i volontari si sono rassegnati a lasciare l'opera iniziata e portata ad un buon punto di esecuzione ma non terminata come era negli intenti.

Gli addetti al coordinamento hanno recuperato le attrezzature, e il completamento dell'intervento verrà fatto sicuramente nel periodo autunnale del 2005.

Un brindisi ed un bravo è stato fatto ai volontari dall'Assessore all'ambiente del Comune di Pordenone Carniello, visibilmente soddisfatto di quanto fatto in poco tempo; anche la Dottoressa Torsello ha apprezzato l'intervento e conta in futuro sull'aiuto dei volontari Alpini.

Il lavoro eseguito permette di valutare meglio l'area interessata ed il recupero che meglio si adatta alla zona.

I volontari bagnati sono rientrati alle loro sedi soddisfatti, e per i risultati raggiunti a loro va sicuramente il grazie della Sezione ed un elenco che raccolga numeri e ore lavorate.

Gruppo	Pres.	Mezzi	Ore
Casarsa-S. Giov.	11	Furg.+Trattore	55
Montereale Valc.	6	Bremac+Furgone	32
Roveredo in Piano	6	Furgoncino	30
Roraipiccolo	5	-	25
Tajedo	4	Camioncino	22
Claut	4	-	20
Fiume Veneto	3	Foris.+Rimorch.	15
Sacile	3	-	15
Barco	2	Camioncino	10
Roraigrande	2	-	10
S. Quirino	2	Furgone	10
Villotta-Basedo	1	-	5
Pordenone Centro	1	-	6
Tiezzo Corva	1	Furgone	5
Gr. Radio Cellina	1	Autovettura	5
Comunali di PN	8	Furgone	32
Vari coordinatori	6	Trattore attr.	24
<b>Gruppi n° 15+1</b>	<b>66</b>	<b>Mezzi n° 13</b>	<b>ore 321</b>

# CRONACHE SEZIONALI

## SAN VITO AL TAGLIAMENTO

**ANCHE IN AFRICA CI SONO ALPINI  
"Non darmi pesce, insegnami a pescare!"**

Aprile 2005

Franco Cesco, Alpino sanvitese, anzi sergente proveniente dalla mitica SMA di Aosta, nella vita privata ha collaborato con un'industria sanvitese nella creazione e produzione di mangini per allevare bestiame di vari tipi a scopo nutrizionale e da bravo Alpino è sempre stato disponibile a dare una mano a chi ha più bisogno: ora da buon pensionato, ma sempre Alpino, ha la possibilità di dedicare del tempo agli altri. Periodicamente ci troviamo per le varie attività in cui siamo impegnati nel Gruppo di S. Vito e lui incomincia a parlare delle sue visite in Nigeria, un posto un po' distante ma, per fare del bene a chi ha più bisogno di noi, nello spirito dei "fanti con la penna" la distanza non ci ha mai impressionato!

Già da tempo eravamo a conoscenza di questa sua "attività" in quanto periodicamente ci salutava per "andare in Africa..." e rinunciava a qualche attività tra noi alpini sanvitesi. Stavolta vorremmo avere qualche delucidazione in più di questo suo impegno e finalmente riusciamo a farlo "sbottonare" ed incominciamo a dirci:

- Come ben sapete io, prima del pensionamento, ero nel mangimificio di San Vito e nella mia attività curavo i mangimi soprattutto per l'allevamento ittico, per cui mi ero fatto alcune "esperienze" ed avevo anche delle persone che avevano fiducia nelle mie qualità: ebbene una di queste mi ha contattato, dopo il pensionamento, e mi ha chiesto la disponibilità per aiutare la popolazione della Diocesi del Vescovo Camillus in Nigeria. Ad un primo momento di incertezza in cui non capivo se il mio interlocutore scherzava o diceva le cose seriamente, successivamente ho dato la mia disponibilità per cercare di creare un'attività che sicuramente avrebbe potuto aiutare nella difficile gestione del mangiare quotidiano proprio delle popolazioni di quei luoghi. Da lì è nato tutto, ho incominciato ad andare in Africa, ho conosciuto i potenziali fruitori del nostro lavoro e sono rimasto entusiasta della voglia e dell'interesse suscitato dalla nostra iniziativa presso le persone della

Diocesi, anzi hanno incominciato a darsi da fare in una maniera da non credere: ci rifornivano dell'acqua potabile dalla cisterna centrale portandola con delle taniche a piedi per alcuni chilometri, eseguivano tutti i lavori di manovalanza, davvero sono persone che hanno voglia di crearsi una loro vita. Ho potuto constatare che i nativi hanno proprio letto bene il nostro motto e lo stanno mettendo in pratica con tanta voglia di fare ed al loro entusiasmo noi stiamo rispondendo con una serie di idee che dovrebbero portarli a rendersi indipendenti, anzi a crearsi un giro d'affari che potrebbe portarli anche a commercializzare i loro prodotti e quindi dar vita ad una vera e propria azienda. I programmi da realizzare sono:

- 1) acquisto di un mezzo di trasporto per vendere nelle città vicine il pesce adulto e con il ricavato acquistare le materie prime per poter iniziare un nuovo ciclo di produzione e distribuzione dei prodotti;
- 2) portare l'acqua potabile dalla cisterna principale all'entrata della fondazione San Antonio di Padova (è questo il nome della località Nigeriana ove è ubicato l'allevamento ittico) lungo una strada sterrata della foresta, con una tubazione o con una cisterna da montare sul camioncino e trasportare così l'acqua tra i due punti;
- 3) avviare una "pulcinaia" ovvero far nascere dei pulcini e da lì iniziare ad allevare delle galline da carne e "dei polli da carne";
- 4) creare un allevamento di "Galline ovaiole";
- 5) iniziare una coltivazione intensiva di ortaggi locali, usufruendo dell'acqua di scarico dell'allevamento ittico e del concime naturale prodotto dalle galline;
- 6) costruire n° 4 vasche plastificate per l'ingrasso dei pesci gatto e per la raccolta dell'acqua di scarico dell'allevamento ittico (l'acqua è un bene prezioso e non va mai sprecata, quest'acqua contiene anche i residui di mangime per cui è doppiamente preziosa);
- 7) programmare ed inserire nel "Progetto Nigeria" un allevamento di suini da carne (gli abitanti locali e la Tribù IBON sono tutti di religione "Cristiana" e usano normalmente carne suina): attualmente non disponiamo di risorse finanziarie tali da poter iniziare l'allevamen-

to di suini e poterlo condurre. Questi sono i programmi che noi volontari, gente che per "dare una mano" va periodicamente in Nigeria a proprie spese, vorremmo portare avanti e vederli realizzati per dare una vita un po' meno agra ai nostri nuovi amici africani. Chi volesse partecipare alla nostra iniziativa può contattare la nostra incaricata e "fac-totum" Sig.ra PIA LUCIANI - 33020 CAVIOLA (BL) - Via Lungo Tegosa, 25 - Cell. 349-5054202, oppure inviando il proprio contributo a:  
- INSIEME SI PUÒ - ONLUS - Causale: PROGETTO NIGERIA  
Unicredit Banca c/c 17613555 ABI 02008 CAB 11910  
o, in alternativa,  
"PROGETTO ALLEVAMENTO PESCE" IKOT EKPENE - NIGERIA  
Unicredit Banca c/c 7908530 ABI 02008 CAB 61090

A nome del Vescovo Camillus, di Don Gordian, di Leo, di Blessing, di Emmanuel, di Mercy, di Heidi e di tutti coloro che lavorano in S. Antonio / Nigeria (con uno stipendio di 20 Euro/mese) un grazie a tutti coloro che vorranno aiutarli con le loro offerte.

Avendo verificato che raccogliere il materiale in Italia e spedito in Nigeria con container assomma un prezzo di trasporto proibitivo, le raccolte in denaro verranno consegnate a persone che le faranno avere al Vescovo Camillus senza intermediari od aggravii di spese, i materiali che servono agli scopi illustrati sono reperibili direttamente in loco. Un'ultima cosa che vorrei dire è che l'idea nata con il progetto "INSIEME SI PUÒ" è che invece di dare ai Nigeriani un "piatto pronto" è molto importante dare loro l'idea ed i mezzi perchè possano crearsi il loro avvenire!

La chiacchierata è finita, il nostro sergente si sta facendo onore, tiene in alto il nome degli Alpini, gruppo di persone unite dallo spirito che ci è stato insegnato durante il periodo della naja alpina: forse non abbiamo imparato bene a sparare, ma di questo non abbiamo avuto la riprova, certo ci hanno insegnato uno spirito di solidarietà che ha portato gli Alpini in tutte le parti del mondo, volontariamente, a dar una mano a coloro che hanno più bisogno di noi...

Franco & Franco



Stato di Akwa Ibon - Un nuovo punto di erogazione di acqua potabile. Da sinistra: Benedetto, don Gordian, Pia Luciani, l'Alpino Franco Cesco ed Heidi.



Pia Luciani con alcuni trasportatori d'acqua.

## AVIANO

Il 25 Giugno 2005 la Sezione di Pordenone per le celebrazioni dell'80° ha inteso onorare la memoria di Nando e Mario con la deposizione di un cuscinetto di fiori sulle loro tombe e la celebrazione della SS. Messa a Budoia. Numerosi gli Alpini presenti con i gagliardetti dei Gruppi e con alla testa il Presidente Cav. Uff. Gasparet Giovanni e il Delegato di Zona Mario Poledro. Il nostro Poeta Carlo Gant ha voluto ricordare gli amici andati avanti, con le poesie sopra riportate lette con grande commozione, durante le misurate e semplici cerimonie di commemorazione.

Caro Nando,

*non è possibile dimenticare  
il tuo operato in armi,  
nei vari fronti  
e, come instancabile servente,  
in quella sede, per anni.  
Come disse Barbieri,  
pure tu, per noi, sei "andato avanti".  
Ora siamo qui, numerosi,  
per ricordarti.  
Sono certo che lassù, dove regna  
la vera pace, ti sarà facile  
vedere il volto del Signore delle cime,  
da noi spesso nominato  
nella canzone a Lui dedicata.*

Buona Notte Nando

Caro Mario,

*siamo qui numerosi  
perché non ti abbiamo dimenticato,  
come capogruppo  
ma soprattutto come Alpino.  
Sono certo che lassù, in quel Paradiso  
dove ti trovi insieme ai commilitoni  
che ti hanno preceduto  
e come tu li ricordavi, "andati avanti",  
presto o tardi anche noi saremo là con te.  
Uniti, saliremo su quelle montagne  
che il Signore delle cime  
ci ha riservato.*

Buona Notte Mario

## PORDENONE CENTRO

Una delle attività associative che contribuiscono a rendere sempre più viva la nostra Sede è l'organizzazione e l'attuazione di convivi: dalla cena per la squadra di Protezione Civile e Lavori a quella per la squadra Bandierone; dal rinfresco per l'anniversario di fondazione del Gruppo, alla scampagnata, alla tradizionale renga in quaresima, al baccalà, alla fortajada ed a tutte le varie attività "culinarie" di Gruppo.

A tutto questo provvedono soprattutto le donne componenti la squadra cucina e precisamente: Maria Linossi, Pasqua Zille, Anita Bidinost, Lidia Biscontin, Dina ed Itala Bortolussi, Doriana Coden, Carla De Marco, Silvia Flumian, Elvira Liva, Giovannina Marco, Romana Moras, Irma Stefani coadiuvate da Giampaolo Cattelani, Luigi Diana, Loris Favret, Adelio Lerini, Domenico Molin, Bruno Moro, Osvaldo Nezzo, Vittorio Ruppulo, Gianfranco Saccaro, Andrea

Susanna, Giovanni Venier, Luigi e Vincenzo Zille che operano sotto la regia del capo cucina Angelo Carlet, sempre pronto e disponibile con la sua competente operosità per rendere tutto più semplice.

Lo vediamo, con la moglie Silvia e le figlie Marika e Roberta, nella foto in occasione del suo cinquantesimo compleanno.

Dobbiamo in gran parte a lui il ripristino nella Sede del Gruppo di feste tradizionali, che lentamente andavano perdendosi, feste alle quali partecipano numerosi i soci alpini, amici e famigliari a degustare con soddisfazione le svariate "ghiottonerie" fornite dalla cucina.

Ciò indica che anche queste attività di Gruppo contribuiscono a farci socializzare maggiormente tra noi, a rallegrarci e star bene assieme, a farci vivere la vita ogni giorno diversa.

B. M.



## CORDENONS

**L'Adunata di Parma vista con gli occhi di chi Alpino non è**

Vale la pena di riportare le sensazioni di una persona che alpino non è e che ha vissuto per la prima volta nella sua vita una adunata nazionale. È Cecilia, il capo gruppo degli scout di Parma 9, che ha trascorso i giorni dell'adunata gomito a gomito col Gruppo di Cordenons, ospiti nel cortile della parrocchia del Sacro Cuore di quella Città.

Le sue parole sono state pubblicate sul giornalino della parrocchia e sono frasi che ti aprono il cuore. Le riportiamo integralmente ringraziando sentitamente Lei e tutti i capi scout:

*"Il raduno nazionale degli Alpini, avvenuto nella nostra città il 14 e 15 maggio, è indubbiamente un avvenimento che resterà impresso negli occhi e nella memoria di tutti i parmigiani, per la gioia, il frastuono, l'allegria e la vivacità di cui sono state investite le nostre strade e le nostre piazze.*

*Ma per noi, Comunità Capi del gruppo scout Parma 9, ha significato qualcosa di molto più profondo, è stato un incontro che ci ha insegnato e comunicato tanto: abbiamo scoperto la gratuità e la disponibilità più sincere e vere, abbiamo toccato con mano il sorriso del nostro prossimo e il desiderio di creare una grande famiglia in festa.*

*Abbiamo accolto l'invito di Don Achille di assistere il Gruppo degli Alpini di Cordenons (PN), ospiti nella nostra parrocchia dal 12 al 15 maggio, cercando di essere utili nelle piccole attività di accoglienza, servizio e controllo dei locali e delle diverse entrate dei vari parrocchiali. Come scout abbiamo preparato turni, diurni e notturni, cercando di offrire la nostra disponibilità in ogni occasione, ma ci siamo ben presto accorti che il Gruppo di Cordenons non solo era indipendente in tutto, ma soprattutto erano lì per accogliere noi, per invitarci nella loro famiglia, nel momento dell'apoteosi delle loro attività annuali.*

*Siamo rimasti piacevolmente meravigliati dalla loro organizzazione interna, dal costare come, pur essendo un Gruppo alquanto numeroso, ogni persona aveva il suo ruolo, era valorizzato nelle sue doti e nelle sue capacità. nessuno rimaneva mai nulla facente ma tutti si prodigavano per il bene della collettività; cuochi, cantanti, ingegneri, medici, geometri, tutti offrivano del loro piccolo per essere utili, in silenzio e in collaborazione. Vi era un responsabile, ma era quasi impossibile individuarlo, semplice e umile come tutti i compagni e mai borioso o autoritario.*

*In qualsiasi momento, vi era un posto libero alla loro mensa, pronto per chi passava a trovarli, sempre si incontravano sguardi sorridenti e disponibili, pronti a raccontarsi ed ad ascoltare. vi era sempre qualcuno pronto a farci compagnia nei nostri turni serali.*

*Come scout, ci siamo sentiti accolti in una calda e gioviale famiglia, eravamo presenti per offrire un servizio ma in realtà abbiamo ricevuto il dono vero della loro accoglienza della della loro gratuità. Nulla chiedevano a noi ma offrivano la loro semplicità e la loro verità, manifesta nei gesti, nelle parole, negli sguardi pronti a donare fraternità.*

*Ogni persona, uomo o donna, anziano o bambino, era lì per farci sentire a nostro agio. Per includerci nelle loro emozioni, nei loro discorsi, nei loro momenti di festa e di condivisione, sempre con la semplicità e la franchezza che caratterizzava ogni loro gesto.*

*Sono state giornate intense, pregnanti di emozioni e di sensazioni ma per ognuno di noi, è stato un incontro importante e significativo, che ci ha insegnato, una volta di più, quanto sia importante accogliere il nostro prossimo con verità e amore e sentirci davvero tutti fratelli.*

*Grazie Gruppo Alpini di Cordenons per averci ricordato quanto sia importante dare, più che ricevere, comprendere, più che essere compresi, amare, più che essere amati.*

Fraternamente  
Cecilia e la Comunità Agesci Parma 9

## VALLENONCELLO

## Una gradita sorpresa a Parma

Nel corso della 78<sup>a</sup> Adunata Nazionale a Parma, il nostro Gruppo ha ricevuto una visita del tutto inattesa: il pomeriggio di giovedì 12 nella palestra dove eravamo ospitati, è arrivato il Presidente Nazionale A.N.A. Corrado Perona, accompagnato dal Presidente della Sezione di Parma Maurizio Astori e da due Consiglieri Nazionali. Passato il momento di stupore da parte nostra per la gradita sorpresa, abbiamo salutato calorosamente gli ospiti chiacchierando amichevolmente con loro e poi, dopo un

brindisi, tutti assieme abbiamo intonato alcune canzoni alpine. Il Presidente Perona è stato molto contento di aver passato con noi un po' di tempo e ci ha dato appuntamento sabato 11 giugno a Pordenone per la celebrazione dell'80° di fondazione della Sezione. Dopo le foto di rito ci siamo salutati cordialmente con l'augurio reciproco di una buona riuscita dell'Adunata Nazionale.... cosa che si è puntualmente verificata (e non poteva essere altrimenti!!!).

*Il Capogruppo G.Babuin*



## RORAIPICCOLO

## Ritrovarsi 34 anni dopo

Come spesso accade, le adunate sono occasione di incontri tra vecchi compagni di naia. Tuttavia, l'incontro avvenuto durante la celebrazione del 30° di fondazione del Gruppo e l'inaugurazione della nuova sede di Roraipiccolo, il 18 settembre 2004, può essere definito perlomeno singolare. In realtà l'aggettivo singolare suona un po' strano perché non si tratta dell'incontro di un singolo Alpino con un altro Alpino. Festeggiare l'incontro contemporaneo di ben 5 Alpini a distanza di 34 anni dall'ultimo incontro avvenuto al B.A.R. JULIA a L'Aquila è decisamente un avvenimento straordinario di cui i protagonisti possono andare orgogliosi. È anche curioso rivedersi dopo tanti anni e riconoscersi più attraverso i ricordi che dall'aspetto

fisico così cambiato. Spesso, infatti, in questi incontri si riconoscono le persone più dagli aneddoti e dai ricordi comuni che non dai segni somatici. Ovvero, dal racconto delle avventure superate insieme, talvolta grazie all'aiuto del compagno durante una marcia o dall'incoraggiamento durante un pesante addestramento. In poche parole, si ricordano gli elementi della fratellanza e della generosità che hanno trasformato la naia in un'esperienza utile a forgiare i giovani facendone degli uomini. Questo è ciò che unisce i nostri 5 "reduci", nella foto da giovani "gamei" da sinistra a destra: Antonio Piva, Gianpietro Piai, Bruno Blarasin, Franco Moro e Mario Sartor. Naturalmente, si sono lasciati con un arrivederci alla prossima adunata.

*A/D.P.*



*34 anni fa...*



*... 34 anni dopo*

## PORCIA

## Cefalonia: un triste ricordo

Cefalonia! Laggiù, in quella bella isola dello Ionio, si consumò nel lontano settembre del '43 il tragico destino del papà di Guido, di Giacomo e Bruno Fracas. All'inizio del mese di giugno, interpretando il desiderio più volte espresso in vita dalla mamma, decisero di partire tutti e tre alla volta di quei posti per cercare qualche traccia che ricordasse il papà. "Appena arrivati ad Argostoli, capoluogo dell'isola, - è Guido che racconta (Guido e Bruno sono soci del Gruppo di Porcia) - ci siamo dati da fare per avere delle informazioni, ma dalle persone interpellate non abbiamo avuto aiuto alcuno. Nei giorni successivi, l'incontro casuale con un italiano, l'Alpino Mario To-

desco di Altavilla Vicentina in quei posti con i suoi uomini per la manutenzione del Monumento e dei siti funebri della Divisione "Acqui", ci facilitò la ricerca e, soprattutto, l'incontro con padre Severino Trentin della Chiesa Cattolica di San Nicola, curatore del museo, dove potemmo leggere su un lungo elenco il nome del papà: Fracas Odoacre classe 1915. È stato un momento emozionante: leggendo il nome - è sempre Guido che racconta - ricordai nitidamente la figura di mio padre in partenza per la guerra che mi abbracciava.

Dopo una S. Messa in suffragio dei miei familiari e di tutti i Caduti, padre Severino si rese disponibile ad accompagnarci sui luoghi degli eccidi fornendoci notizie sui brutali episodi accaduti.

Potete immaginare gli stati d'animo che ci hanno accompagnato!

Sono trascorsi tanti anni da quei giorni e molte cose sono cambiate nell'isola: gli abitanti non amano parlare né tanto meno ricordare quei fatti. Ora c'è il turismo, in prevalenza inglese, che anima le coste e...l'economia locale. Per noi è stata una esperienza indimenticabile! Aver potuto vedere i posti dove e perché caddero i nostri soldati, apprezzare l'impagabile volontariato degli Alpini di Altavilla Vicentina, conoscere l'opera esercitata da Padre Severino Trentin, cattolico, dove i cattolici sono una minoranza trascurabile, è stato a dir poco gratificante. Se qualcuno ha intenzione di andarci, ebbene, ci vada. Da lì si ritorna rinvigoriti nei sentimenti di italianità.



*Da sinistra: Giacomo, Guido, Mario Todesco, Bruno Fracas.*



*Padre Severino Trentin.*

## GIAIS

Il 28 maggio u.s. su iniziativa dell'Associazione Famiglie Diabetiche della Provincia di Pordenone, degli Operatori Sanitari del Servizio di Diabetologia dell'Azienda Ospedaliera di Pordenone e la collaborazione del Gruppo Alpini di Giais e del Soccorso Alpino ha avuto luogo: "L'Euscursione per diabetici e familiari".

Si sono così potute portare 20 persone affette da Diabete Mellito, compresi altrettanti loro familiari, sulle montagne nei pressi della Frazione di Giais di Aviano.

La gita è stata utile soprattutto per istruire questi giovani pazienti a gestire la terapia insulinica e la dieta durante una condizione particolare quale può essere una camminata di media difficoltà lungo un sentiero di montagna.

Il diabete mellito è una malattia cronica che colpisce attualmente circa il 4% della popolazione italiana. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) prevede che alla fine del 2025 in tutto il mondo il numero di persone affette da diabete

sarà di circa 300 milioni e cioè ben 3 volte di più rispetto a quanti avevano la stessa patologia negli anni '90.

Nella Provincia di Pordenone le persone affette da diabete sono oltre 12.500 ma altre 5000 sono ammalate e non sanno di esserlo.

La forma di diabete più frequente è il cosiddetto Diabete Mellito tipo 2 che colpisce persone adulte, generalmente in sovrappeso o obese, che fanno una vita sedentaria e hanno abitudini alimentari poco corrette; spesso queste persone hanno parenti di 1° grado che soffrono della stessa malattia.

Esiste però una forma di diabete, più rara ma ugualmente importante ed impegnativa da curare, che colpisce persone molto giovani, in particolare bambini ed adolescenti e che nulla ha a che vedere con l'obesità, la mancanza di attività fisica o una cattiva alimentazione inoltre, molto frequentemente, questi giovani non hanno alcun familiare ammalato di diabete!

Questa forma di diabete si chiama Dia-

bete Mellito tipo 1 e si pensa sia causato da un virus non noto che danneggia irrimediabilmente le cellule del pancreas che servono a produrre l'insulina. La conseguenza è che chi è colpito da questa condizione è costretto a fare insulina per tutta la vita, praticando una iniezione prima dei pasti principali e al momento di coricarsi.

Nel Servizio di Diabetologia dell'Azienda Ospedaliera di Pordenone circa 300 persone sono seguite per questa forma di diabete e di queste circa 60 hanno meno di 18 anni.

L'iniziativa ha riscosso un notevole successo sia perché ha permesso a molte persone di avvicinarsi ad un ambiente naturale splendido ma soprattutto di acquisire una maggior sicurezza nel gestire la propria condizione. In questo modo queste persone potranno con più serenità affrontare insieme ad amici e familiari una camminata in montagna applicando le istruzioni ricevute in occasione di una giornata che è stata un piccolo e divertente corso di istruzione sanitaria.

## PORDENONE CENTRO

Venerdì 13 maggio 2005, di buon mattino, siamo partiti per l'Adunata Nazionale a Parma; la comitiva di Alpini e famigliari era accompagnata dalla Madrina del Gruppo, Julia Marchi Cavicchi.

Dopo una sosta in un parcheggio di autogrill per uno spuntino in allegria, siamo arrivati a Grazzano Visconti, un borgo di aspetto medioevale (costruito però nei primi anni del secolo scorso), in provincia di Piacenza, borgo assai suggestivo. Dopo averlo visitato, abbiamo pranzato in un locale tipico del posto. Nel pomeriggio ci siamo recati a Pavia a visitare la maestosa Certosa, fondata il 27 agosto 1396 da Gian Galeazzo Visconti, ricca di tesori ed opere d'arte, in origine monastero certosino ed attualmente affidata ai monaci cistercensi della comunità di Casamari.

Nel tardo pomeriggio siamo arrivati a Sala Baganza dove, dopo esserci sistemati in hotel, abbiamo partecipato ad una cena tipica parmense; ad attenderci c'era il locale Capogruppo assieme ad un reduce di Russia particolare: Dante Fracassi, che conosceva assai bene Romolo Marchi, padre della nostra Madrina, al quale è intitolato il nostro Gruppo. Abbiamo concluso

la serata tra racconti e cori alpini.

Sabato 14, accompagnati da una guida, abbiamo visitato Parma: il Duomo, il meraviglioso Battistero ed altri luoghi belli ed interessanti. Ritornati poi a Sala Baganza, siamo prima andati in un caseificio di produzione del Parmigiano Reggiano e poi dato fondo ad un ottimo, abbondante e sostanzioso pranzo, innaffiato con buon Lambrusco. La serata l'abbiamo trascorsa a Parma, fino a tarda ora, liberi di andare alla S. Messa, dove si poteva incontrare amici di naja, di assistere a concerti corali ed esibizioni di bande e fanfare.

Domenica 15 sveglia alle 6,00, per arrivare a Parma il più vicino possibile alla zona di partenza ed essere pronti per la grande sfilata. Appena giunti, mentre noi Alpini siamo andati all'ammassamento, le nostre donne si sono dirette verso la zona di sfilamento per prendere posto in prima fila dietro le transenne, per vederci passare e tifare gridando: «Viva gli alpini! di Pordenone e dell'Italia intera!». Durante tutta la sfilata abbiamo visto una marea di cittadini che salutavano e gioivano essendo la prima volta che Parma ha ospitato un'Adunata Nazionale; ogni pun-

to della città era imbandierato col nostro tricolore.

Verso le 14,00, ritrovatici al pullman, siamo partiti per Albareto, in provincia di Modena, per andare a vedere un'acetaia dove, oltre al famoso aceto balsamico, producono il nocino. Il titolare è inoltre socio di un'azienda che produce il Lambrusco di Sorbara. Mostrateli le varie fasi di lavorazione dell'aceto, siamo stati invitati in un locale dove ci è stato fornito uno "spuntino" (che più di così non si può!) a base di affettati, verdure, torta frita, dolci caserecci: il tutto con Lambrusco, nocino e caffè.

Circa alle 22,00, dopo un viaggio in allegria, siamo rientrati a Pordenone dove ci siamo separati con l'impegno di ritrovarci presto per altre manifestazioni, in particolare quelle dell'80° di fondazione della Sezione.

Essere alpini e partecipare alle adunate son cose che ci danno maggiormente la carica per continuare su questa strada, specialmente quella della solidarietà verso chi è meno fortunato di noi.

*Bruno Moro*

## SAN QUIRINO

Al primo di giugno, in gita sociale, ci siamo recati in pellegrinaggio ad onorare gli Alpini trevigiani immortalati a Cison di Valmarino nel Bosco delle penne mozze.

Siamo stati accolti con la miglior cortesia e disponibilità dal presidente di questo Sacario, l'Alpino Claudio Trampetti che, accompagnandoci lungo i sentieri attraversanti il bosco, ha ricordato il generale Reginato e il professor Altarui, iniziatori di questo alto memoriale a cielo aperto. Ci siamo soffermati lungo il percorso a ricordare questi eroi alpini caduti dal Carso, ai Balcani, alla Russia ed alla più recente Cima Vallona. Camminare tra i cippi dava l'idea di passare in rassegna gli spiriti dei caduti, trattenuti all'ascesa dall'intimità della boscaglia. Ha seguito, per onorare la deposizione di una corona, foto ricordo e scambio di guidoncini con il capogruppo locale. Amichevoli chiacchiere con gli Alpini di turno addetti alla pulizia per il decoro dell'ambiente visitato; è seguito il pranzo alpino nei locali messi a disposizione dai bravi commilitoni trevigiani; doverosa siesta ristoratrice passeggiando lungo le sponde del gorgogliante torrente.

Il pomeriggio è continuato visitando Castel Brando. Qui ci aspettavano due giovani e simpatiche guide che, facendoci visitare l'interno del maniero, hanno fatto un excursus su storie legate ai vecchi proprietari con la spiegazione araldica dei vari imparentamenti, fino all'uso intelligente conferitogli ai giorni nostri.

Per godere meglio l'atmosfera di questo posto sarebbe da visitare con più calma (magari con l'alpina amata a cena al ristorante del piano nobile...).

È seguita la visita alla vicinissima abbazia di Follina. Il gran complesso architettonico, inserito nella quiete locale, ci ha fatto assaporare un momento di intimità alla vista del bel chiostro interno e mentalmente ci ha trasferito nel mondo ascetico del tempo; dopo tali visite era necessario un ulteriore convivio con cena alpina.

Il rientro serale è finito in bellezza, cantando. Lo stimolo al coro spontaneo è stato dato dalle alpine al seguito.

Un grazie a tutti i partecipanti, agli organizzatori e agli Alpini trevigiani che, con grande spirito, ci hanno ospitato. Mandi!

Eligio Pontel



## FIUME VENETO - TAJEDO

L'Alpino MASCARIN Elvino classe di ferro 1940- 8° Regg.to Alpini Btg Tolmezzo - 114^ cp. Con la moglie BORTOLUSSI Bruna festeggia 40 anni di matrimonio. Tutti i 5 nipoti, con lui nella foto, gli fanno raccontare sempre la stessa storia: "come hai conosciuto la nonna Bruna?"; che è la verità! Galeotto fu il carro dei coscritti, completo di vettovagliamento e fisarmonica, che dopo la visita di leva a San Vito percorse tutti i

paesi del circondario fermandosi per il festino finale e ballo sull'aia esterna a una capiente cucina del paese.

Nonna Bruna provò subito "simpatia" per quel coscritto abile e arruolato e alla prima licenza, vedendo l'Elvino con la penna nera di bell'alpino, la simpatia si tramutò in amore.

La storia continua... Con l'arrivo dei figli e nipoti. Auguri da tutti aspettando il 50° S!



Coscritti Leva classe 1940 - Altri tempi!

## CLAUZETTO

Avevamo programmato una mezza giornata di lavoro per il riordino del Cimitero di Val da Ros, sfrondo degli abeti, pulizia dei cippi e delle croci. Sono bastate invece poche ore per fare di più di quanto fossero le nostre intenzioni, questo grazie anche ai tanti amici di Clauzetto affiancati dagli Alpini di Tramonti, Lestans, Sequals, Castelnovo del Friuli, Vito D'asio e Cavasso Nuovo.

Alle 12 presso il rifugio tutti seduti per consumare il rancio squisitamente preparato da Ezio, Maurizio e Valentino.

Il Sindaco Cescutti ha voluto essere presente a tavola con noi per estendere a tutti un doveroso grazie.



## RORAIGRANDE

Ricordiamo Guglielmo Redolfi  
Piccolo Alpino, con un grande cuore da artista

Con la discrezione che gli era insita nell'animo, il 10 maggio 2005 è andato avanti Guglielmo Redolfi, il più piccolo Alpino della "Julia", come lo chiamava il suo Tenente durante la guerra sul confine Jugoslavo. Ma la sua statura fisica era inversamente proporzionale a quella morale. La sua sensibilità artistica aveva espresso innumerevoli opere d'arte, soprattutto lignee: sedie e sgabelli intagliati, tavole con incise figure e soggetti alpini. La sua specialità erano le stelle alpine così ben realizzate in legno di frassino da sembrare vere. Tutti lavori che uscivano dalle sue mani forti e gentili allo stesso tempo, mani d'artista. La sua generosità era proverbiale, quasi ingenua, infatti, numerosi sono i gruppi e le associazioni che ornano la loro sede con sculture donate da Guglielmo, che non era possessivo, al contrario, si capiva che la sua soddisfazione maggiore era quella di donare le proprie opere. Anch'egli ha contribuito a rendere migliore il mondo attorno a se con la sua spontaneità, mettendo a disposizione degli altri il suo talento rendendo felici tante persone che ricevevano le sue sculture. Ora che è andato avanti, restano le testimonianze del suo lavoro silenzioso ma, noi vogliamo far sapere che nella nostra comunità un Alpino dal grande cuore è andato avanti lasciando un nostalgico ricordo. Abitava

a Marsure d'Aviano ma, da anni era iscritto al Gruppo di Roraigrande col quale era legato da fraterna amicizia. Alle esequie nella chiesa di Marsure erano presenti il Vessillo Sezionale con i gagliardetti dei Gruppi di Roraigrande, La Comina, Pordenone Centro, San Quirino, Torre, Marsure, Aviano, S. Leonardo Valtellina, San Martino di Campagna, Giais. Al termine della S.Messa l'Alpino, reduce dei Balcani, Agostino Santarossa, ha letto la Preghiera del Combattente. Nonostante l'imminente partenza per l'Adunata Nazionale, numerosi Alpini erano presenti per l'estremo saluto. Siamo andati ad accompagnarlo salutandolo col suono dolce del "Silenzio". Nelle foto allegate abbiamo voluto ricordar la sua caratteristica figura e un delle sue opere celebri: un ciocco ricoperto di stelle alpine.

A/D.P.



## MARSURE

Così recita la pergamena inserita nello scavo durante la posa della prima pietra per la realizzazione della nuova sede ANA a Marsure e firmata da tutti gli Alpini e Simpatizzanti presenti a questo appuntamento con la storia Pedemontana.

Viene sempre semplice, quando si parla di Alpini, ricordare le difficoltà, le fatiche e soprattutto i sacrifici, anche umani, ai quali gli stessi sono sempre andati incontro nel loro percorso storico.

Risulta così particolare, se non unico, incontrare un Gruppo che iniziando una nuova avventura come quella della costruzione di una nuova sede, cosa tra l'altro complessa ed impegnativa, faccia di questo gesto una speranza per il futuro, non solo per la continuazione di un ideale, ma soprattutto di nuova rinascita per un corpo militare ormai in via di estinzione.

Passato, presente, e futuro che s'incon-

trano in un giorno di maggio a Marsure presso il Plan di Colouset nella semplice posa di una pietra, simbolo anche questa di tradizione e storia della nostra gente.

"Memori del sacrificio dei padri", una frase che racchiude tutta la motivazione, il vanto, l'obiettivo e la forza dell'esistenza delle Penne nere, che portano nel cuore questo segno indelebile di appartenenza alla società umana.

"Il Gruppo ANA di Marsure" una realtà che ha ereditato la tradizione, l'insegnamento e le responsabilità di un passato glorioso di solidarietà dato loro in consegna.

"Atto di fiducia nelle generazioni che verranno" la convinzione di un ideale che non verrà mai meno, ma che al contrario sarà per sempre orgoglio per chi della solidarietà e della Pace ne farà una bandiera.

Se a questo si aggiunge la Fede e la Ca-

rità Cristiana, valori di cui da sempre le penne nere sono portatori, allora potremmo dire che la storia con la S maiuscola è realmente transitata a Marsure lasciando nel cuore e nel sentimento degli Alpini masuresi un segno tangibile e concreto del suo passaggio.

Bravi Alpini, possano davvero le generazioni future trarre esempio dalle vostre fatiche per un domani fatto di fraterna convivenza e di semplice ma reale vita comunitaria.

## UNA PIETRA NELLA STORIA

Oggi 8 Maggio 2005

Alla presenza delle Autorità territoriali  
Il Gruppo A.N.A. di Marsure,  
memore del Sacrificio dei padri, ma con lo sguardo rivolto al futuro,

PONE LA PRIMA PIETRA DELLA  
NUOVA SEDE,

quale atto di fiducia nelle generazioni  
che verranno.

Nel farlo è vivo dentro di noi, la speranza  
che i figli lungo il percorso  
del loro sentiero,  
si identifichino sempre di più nell'operato  
e nello spirito forte e generoso  
della tradizione Alpina.

IL GRUPPO ANA DI MARSURE



## VENT'ANNI DELLA SEDE DI CANEVA

Con una serie di manifestazioni iniziate Sabato 2 luglio, con il gran concerto del CORO ANA di Vittorio Veneto, e proseguite poi la domenica presso il monumento ai Caduti, antistante la sede, il Gruppo Alpini ha festeggiato il ventennale della stessa, con una semplice e simpatica cerimonia alla quale hanno partecipato Alpini, amici, autorità e lo stesso presidente Gasparet. La giornata, come sempre in questi casi, si è svolta nella massima gioia ed allegria, sottolineata dalla simpatia che questo Gruppo scatena sempre, trasformando anche il più impettito ospite, in un cordiale amico sincero. Tra tutto, ci piace riportare, particolarmente, il discorso pronunciato dall'ex capogruppo Gianni Coan, subito dopo l'onore ai Caduti e carico di vibrata commozione:

"Se ieri sera nel presentare il CORO all'auditorium ero imbarazzato, oggi qui sono addirittura commosso nel ricordare questi nostri ultimi vent'anni, da quando abbiamo inaugurato la sede, perché con loro termina anche il mio ciclo.

Vent'anni di lavoro... ma anche di preoccupazioni, d'impegni, d'amicizia. Vent'anni condivisi con tutti e tra tutti, anche se qualcuno oggi è qui presente solo in memoria, nonostante che di questi parli tutto attorno a noi.

Vent'anni in cui sono stati portati avanti impegni, idee, operazioni, lavori tutti andati in porto con soddisfazione. Vent'anni in cui, soprattutto, è nata una gran famiglia che ha fatto quello che si vede e molto altro di più, come somma di tasselli aggiunti l'uno all'al-

tro un po' alla volta, con costante tenacia, quella che i vecchi ci hanno insegnata. Vent'anni in cui l'amicizia e la fraternità sono state la chiave di tutto, ...e poi valori, valori, tanti valori, profondi sinceri e cementanti.

Ecco il vero motore!

Abbiamo costantemente "RICORDATO I MORTI AIUTANDO I VIVI", anche se ad essi abbiamo aggiunto più d'uno dei nostri amici.

Vent'anni fa quasi come oggi, trentasette anni ed i capelli di un altro colore, tagliavo il nastro di quest'opera con il maggiore Cavarzerani e la figlia di Dario Chiaradia, le nostre due medaglie d'oro, ed al mio, anzi, al nostro fianco c'era quel Mario Barbieri, stupendo compagno di tante avventure, a rappresentare quella Sezione che non c'era perché qualche volta in disaccordo d'idee, ma che abbiamo sempre servito ed onorato fieri della sua appartenenza, ma anche tanti altri che oggi non si vedono: o perché essere alpini non sempre è facile, o perché sono "Andati Avanti". A rappresentarli, per tutti, fisicamente, abbiamo voluto quattro vedove e due figlie per sottolineare la presenza, oggi, domani, sempre, perché da allora è cambiato solo il Capogruppo e poco altro, NON LO SPIRITO che è e resterà sempre quello.

...E gli amici di Neumarkt St Veit ci sono buoni testimoni. Pensate, sono stati fra i primi giovani di quella pazzia idea che è il Campeggio, ed oggi, 19 anni dopo, ne sono i collaboratori per la Germania, i sostenitori Tedeschi!

Un'idea -tra le tante- che ci ha distinto perché a Caneva siamo un po' diversi, sorridenti, imprevedibili, matti... ma

AFFIDABILI, PRECISI, PUNTUALI e SERI.

AFFIDABILI perché quando qualcuno ha bisogno, sa che ci siamo e corre da noi. PRECISI e PUNTUALI perché quando promettiamo manteniamo. SERI, anche quando scherziamo, perché è nel nostro DNA, ...perché quanto facciamo è sempre all'ombra dei VALORI che i nostri Vecchi ci hanno lasciato. SERI perché siamo Alpini "dentro" e questo è quello che DEVE continuare a contraddistinguerci. Alpini Veri...Alpini Sempre, anche chi Alpino non lo è ma ha imparato come si fa!

Ecco perché sono emozionato, perché sento il carico di una responsabilità che ho sempre portato con il sorriso sulla bocca, anche quando, forse, era più facile piangere che sorridere, e con questo sono certo di aver completato il mio mandato con precisione d'intenti e chiarezza d'idee, ma soprattutto d'aver operato difendendo le nostre tradizioni ed esaltando i nostri valori, anche se, ultimamente tra di noi, qualcuno non mi ha fatto certo del bene, aiutato da chi, in alto, ha avuto il coraggio d'apostrofarci come "quelli della braciola e delle ombre".

Mi spiace non siano qui perché avrei parlato loro di 19 anni di campeggio, di un gemellaggio tra due comuni, dell'Operazione Sorriso di Tramonti, della chiesetta della Madonna delle Pelitche, dei lavori di Barcis, di Claut, del San Michele, di Santa Augusta, del castello di Caneva, della tomba di Ossigeno, delle Adunate magari a piedi, ....e delle mille altre cose che spesso si ricordano solo davanti alle foto. Invece parlo a voi che questo lo conoscete.

Parlo per ringraziare di una vita passata all'insegna del DARE, ma ancor più del RICEVERE, tutti assieme, idealmente stretti per mano, ...e la corona portata da Gabriele Allegranzi e Mauro Chiaradia sia di monito a chi sa capire il significato della continuità e sa vedere nei due giovani i due vecchi: quel Miliano che ha portato avanti il Gruppo, e quel Jijo di "100.000 Gavette di Ghiaccio" che, col suo bastone di claudicante, aveva scoperto il monumento dalla bandiera che s'era impigliata sulle penne, 20 anni fa.

Finisco ma non lascio! Mi faccio da parte perché tutto questo possa continuare, facendomi garante che abbia seguito non solo nella memoria, ma nei fatti.

Ringrazio tutti, e ripeto tutti, per quello che mi avete dato e concesso. Ventitré anni di capogruppo mi hanno cam-

biato rendendomi capace di vedere e capire con altri occhi ed altro cuore, incidendo in me, e nella mia famiglia, con effetti che auguro tutti possano provare.

Ventitré anni di amicizie sono il patrimonio più grande che oggi ho, e voi con me, perché mi siete stati vicini e ci siamo plasmati a vicenda.

Un ricordo ancora ai nostri Caduti ed agli "Amici Andati Avanti"; a Claudio, un augurio sincero e la mia massima disponibilità. A tutti voi un grazie, ed agli Alpini di Caneva un grande augurio di Serenità ed Amicizia vissuti come ogni giorno sinora, ...gli stessi che permeano ogni zolla di terra ed ogni sasso di questo nostro "PAZZO PARADISO DI VIA CANSIGLIO 68/A".

Grazie ex Capogruppo, grazie di cuore perché quanto detto è quanto vissuto da un'intera comunità: la tua!



## PORDENONE CENTRO

Il 2 giugno 2005, Festa della Repubblica, il nostro Gruppo ha acquisito stima e valore in più: a tre nostri soci sono state conferite onorificenze.

Bruno Moro è stato insignito "Cavaliere Ufficiale", Luigi Zille e Vincenzo Zille sono stati nominati "Cavalieri".

Li vediamo nella foto assieme al Consigliere Regionale Maurizio Salvador, al Capogruppo Luigi Diana, al Vicecapogruppo Andrea Susanna e all'alfiere Giovanni Venier, col gagliardetto del Gruppo.

Ciò sta a dimostrare che il nostro Gruppo sta operando molto bene in tutti i settori, specialmente nel sociale in aiuto alle persone meno fortunate, alle quali la vita non è stata clemente.

Riteniamo sia questa la strada da percorrere per dare sempre il meglio di noi stessi.

Il Gruppo si congratula con i tre soci benemeriti, con la volontà di continuare con questo spirito a favore del prossimo.

*Il Gruppo*



## UN CAPPELLO RITROVATO

Domenica 12 giugno, alla conclusione dell'Adunata Sezionale di Pordenone, il Capogruppo della "Val Tramontina", Domenico Durat, ha trovato appoggiato ad un paletto del parcheggio un cappello alpino, piuttosto buferato, con distintivo dell'8°, nappina rossa e due piccole bandiere, italiana e statunitense, incrociate.

Ora il cappello è depositato presso la Sede sezionale ed il distratto proprietario può presentarsi quando vuole a recuperarlo.

## VIA DI NATALE

Con le lacrime agli occhi e con grande commozione il Presidente Nazionale A.N.A. Corrado Perona, nella Provincia di Pordenone per l'80° della Sezione, in visita ad Aviano, ha ascoltato attentamente le parole della signora Gallini, vedova del fondatore della Via di Natale, quando stava spiegando le funzioni di questa casa, sorta con il contributo spontaneo di tutti e con l'apporto delle migliaia di Luccio-

late che si susseguono lungo l'arco dell'anno. "Un fiore all'occhiello e un vanto per la comunità che ha saputo realizzare un'opera imponente e benemerita, senza contributi pubblici".

La presenza dei numerosi gagliardetti dei tantissimi Gruppi ANA, appesi alla parete in entrata, stanno a testimoniare la partecipazione e l'opera degli Alpini.

La Via di Natale 1 e poi la più spaziosa

e accogliente Via di Natale 2.

"Qui si insegna a morire serenamente". Queste le parole dette con semplicità dalla signora Gallini. "Anche chi non ha nessuno, come spesso accade, qui trova il conforto e una parola amica".

La foto sotto: Gli alpini presenti attorno al Presidente Corrado Perona lieti di averlo avuto per un momento ad Aviano. Grazie Presidente.



## GIORNINI LIETI E...

## MANIAGO

Il Socio Salatin Maurizio e famiglia con i neo genitori Sonia e Francesco, augurano a tutti di poter vivere una

gioia così grande.

Il giorno 23 sett. 2004 è nata Alessia Asia Miot.



## TAJEDO

Grande gioia per il nonno e Consigliere del Gruppo Franco Fedrigo. Il 18 febbraio 2005 il figlio Alpino Fabio con la consorte Buoso Maria Luisa annunciano con grande felicità la nascita

della piccola Alpina Angelica Fedrigo, qui immortalata con il papà ed il nonno.

Il Gruppo si congratula con i genitori per il lieto evento.



Il 26.12.2004 è nata Lisa Nicol, figlia dell'Alpino Daniele Coassin e della Signora Martina Dario.

Ci rendono partecipi del lieto evento, oltre ai felici genitori, il nonno materno

Rino, nostro Socio ed il nonno paterno Bruno, Socio del Gruppo di Savorgnano.

Le più vive felicitazioni dal Gruppo Alpini di Taiedo.



## AVIANO

Non è semplice che nello stesso Gruppo ci siano nel giro di pochi giorni tre sposalizi.

E che sposalizi!!!

Per primo ha rotto il ghiaccio il nostro Sindaco di Aviano Ten. Riccardo Berto che è coinvolto a nozze nella bella chiesa di Marsure con Marini Annamaria. Ad attenderlo all'uscita un nutrito gruppo di amici di corso AUC di Aosta che a sorpresa, con sciabole sguainate, hanno reso omaggio agli sposi, ma soprattutto alla sposa.



Il secondo sposalizio è quello del nostro trombetteire ufficiale. Redolfi Tiziano che lo stesso sindaco Berto ha voluto unire in matrimonio. Gli amici Alpini lo hanno festeggiato nella zona sportiva di Aviano preparando un pranzo da fiaba con le cucine mobili del Gruppo. A Tiziano e alla sposa Doimo Luciana il Gruppo augura lunga, lunga felicità.



Terzo sposalizio Redolfi Andrea. Il cucciolo della covata degli Alpini di Aviano che ha inteso mettersi alla pari degli altri e in una cerimonia suggestiva al Santuario della Madonna del Monte ha stretto il patto di fedeltà con la signa Serena.

Agli sposi l'augurio di tutto il Gruppo per una felicità esplosiva, certi che ora lo sposo, superati gli impegni, saprà essere sempre più presente alle nostre manifestazioni.



## AVIANO

Nonno Alpino Bonassi Tullio e nonna Marignan Anna Maria vogliono gridare con gioia al mondo la nascita del nipotino WEBB DYLAN avvenuta il 3/3/05, figlio di Bonassi Barbara e Webb Arthur.

Alla felicità dei genitori e dei nonni si unisce il Gruppo Alpini di Aviano e tutti noi porgiamo le più sentite congratulazioni per l'arrivo di questo nuovo alpino internazionale.



## CASARSA - SAN GIOVANNI

Sabato 9 aprile scorso, nella chiesetta di S. Urbano in Runcis di S. Giovanni di Casarsa, si sono uniti in matrimonio il Socio Taiariol Patrizio e la gentile Francescutto Genny.

Tutta la famiglia Taiariol è composta da Alpini oltre a Patrizio c'è il papà Enore e gli al-

tri due fratelli Alessandro e Rosario.

Al termine Patrizio e Genny hanno voluto fare una foto con gli amici Michele e Cristiano Francescutto.

Il Gruppo rinnova ai novelli sposi i più fervidi auguri di una vita lunga e felice.



## SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

È domenica pomeriggio 19 giugno 2005, i Consiglieri del Gruppo Richinvelda e il Consigliere sezionale Barbui fanno gli onori sulla scalinata del Comune di San Giorgio al passaggio degli sposi.

Si sono scambiati il fatidico "Sì" la Signora Antonella Lovisa e il Tenente degli Alpini Beppino della Rossa.

L'Ufficiale in congedo già in

forza al Battaglione "Civida-

le" è l'attuale Capogruppo.

Il poeta del Gruppo Richinvelda, Angelo Tramontin ha dedicato agli sposi dei versi letti dal genero Lino, amico e paesano dello sposo.

Ospite d'onore il figlio degli sposi Paolo di nove mesi, interessato nel vedere tanti cappelli con la penna nera.

Auguri Alpini da tutto il nostro Gruppo.



## CLAUZETTO

Nella chiesetta degli Angeli Custodi di Celante, il nostro Capogruppo Gianni Colledani e sua Signora Roberta, hanno rievocato il giorno della loro unione di venticinque anni fa. Dopo la cerimonia religiosa e le foto di rito i festeggiati si

sono intrattenuti per un lieto connubio con parenti amici e Alpini.

Tutta la famiglia Alpina si congratula con Gianni e Roberta e augura di ritrovarsi al prossimo più complicato traguardo.



## FANNA

Il 2 maggio 2005 è nato THOMAS secondogenito del socio Stefano BACCO e della gentil consorte Lorena Moccia.

Il 4 maggio 2005 è nata ASHLEY Cassan figlia di

Denis e Tania, nipote del nostro socio Tiberio GIURISSEVICH.

Ai genitori ed ai giovani nonni vadano le più vive felicitazioni dal Gruppo Alpini di Fanna.

## MALNISIO

Il 25 maggio 2005 è nato Marco, secondogenito del Capogruppo FAVETTA MAURIZIO e della moglie MARINA.

I soci del Gruppo di Malnisio, porgono i migliori auguri ai genitori, ai nonni e alla sorellina VALENTINA.

## BAGNAROLA

Grande gioia in casa Gruarin!

Il 24 febbraio nasceva Pietro, figlio di Giacomo e Sonia. Auguriamo che nel futuro Pietro segua la strada del papà con cappello alpino, strumento in mano suonando nella fanfara della Julia e poi di Bagnarola. Il Gruppo Alpini rivolge le più vive congratulazioni.



# ...GIORNII TRISTI

## BUDOIA



È andato avanti improvvisamente Paolo Busetti l'ultimo Alpino reduce di Russia del Gruppo, classe 1922. È andato a rinfoltire le schiere innumerevoli di caduti e defunti in quel Paradiso di Cantore dove è assicurato il posto ai retti di cuore che hanno fatto del dovere uno stile di vita. La sua morte ha colto impreparati non solo i suoi familiari, ma la Comunità intera e i paesi limitrofi. La sua caratteristica figura, il suo saper porsi, la sua bontà d'animo, il suo gioviale sorriso era noto.

Paolo, arruolato nell'8° Alpini, Btg. Tolmezzo dal 24 gennaio 1942 al 15 luglio 1946 è stato chiamato a svolgere questo dovere in Russia. Solo chi ha avuto la fortuna di tornare come lui, può descrivere l'inferno provato a 45 gradi sottozero, la barbarie della guerra, il soffrire in silenzio, il raccogliere l'ultimo lamento dei congelati e dei feriti, lasciati lì, perché gli stenti non permettevano di sopportare altro peso. Poi la salvezza, l'uscita da quell'inferno, per tornare alla vita normale, ma con ferite profonde, mai rimarginate. Tutto ciò lo ha voluto rappresentare in un bel quadro, commissionato all'amico pittore Umberto Coassin di Budoia e donato alla Sezione di Pordenone. Ritornato alla vita civile, come molti, ha preso la strada dell'emigrazione, lavorando a Venezia nei grandi alberghi; al momento della pensione ha continuato a coltivare una sua passione, divenuta poi una azienda di produzione di frutta, mele e ciliegie, passata nelle mani dei figli e delle loro famiglie. Famiglie cresciute con sani principi, (dignitose anche nei momenti di lutto), ligie ai valori e al rispetto. Ha pure svolto con competenza e serietà il ruolo di Consigliere Comunale, attento ai problemi della sua S.Lucia di Budoia. I suoi funerali hanno dimostrato quanto Paolo fosse ben voluto e quale cordoglio ha provocato la sua dipartita. Il feretro partito dall'abitazione, aveva ricevuto la visita di commiato da parte del Presidente della Sezione Gasparet, accompagnato dal Delegato di Zona Povoledo e dal Consigliere Gino Piccinin; degli Alpini del Gruppo (con i quali aveva condiviso la trasferta a Parma per l'Adunata e aveva sfilato in carrozzella accompagnato dal figlio Antonio, felice e sorridente e già con il pensiero ad Asiago). Dell'Amm.ne Comunale con Gonfalone scortato dal Vice Sindaco, dagli Assessori, l'Alpino Ianna Pietro e Carlon Maurizio. Dei Reduci di Rus-

sia - fra i quali la M.A.V.M. Modesto Marzotto di Porcia con in testa il Presidente G.U. Rodolfo Hofer. Del vice Comandante dei Carabinieri di Polcenigo Mar. Magg. Dino Rampazzo. Dei Gagliardetti dei Gruppi della Pedemontana, di Vigonovo e Fontanafredda. La piccola chiesa Parrocchiale era colma di gente e molti hanno seguito fuori il rito. La messa celebrata dal Parroco don Aldo Gasparotto con il Parroco di Budoia-Dardago don Adel Nasr e il Cappellano del tempio nazionale di S.Maurizio magg. don Giovanni Tassan. Durante l'omelia il celebrante ha rivolto parole di speranza e di conforto, sottolineando la forte tempra spirituale di Paolo e additandolo ad esempio. Dopo la Preghiera dell'Alpino sono seguiti i ricordi da parte del Vice Sindaco e del Presidente dell'UNIRR. Ha concluso l'amico di sempre e reduce di Russia col. Mario Ponte: "Solo due parole, doverose! Ho perduto un amico, un grande amico! Per anzianità toccava prima a me, ma tu, Paolo, hai voluto essere Alpino sino in fondo: non sei morto, sei solo andato avanti. Con te abbiamo avuto la stessa malasorte, quella di arrossare la neve della stepa, con il nostro sangue, facendo il nostro dovere. Fortunatamente siamo ritornati; tu dalla tragedia e dall'inferno di Nikolajewka, io dal lager dell'Asia Centrale. Caro Paolo, a nome degli Alpini di Budoia sono stato invitato a porgergli l'estremo saluto e le condoglianze a tutti i tuoi familiari. Ti hanno amato e stimato tutti; tutti ti abbracciano con grande rimpianto per il vuoto che ci hai lasciato".

Il lungo corteo è poi proseguito sino al camposanto ove, dopo il silenzio, suonato dal trombettiere Tiziano Redolfi di Aviano, la salma è stata tumulata insieme al cappello, riportato dal Fronte e portato con fierezza sino alla fine. Ciao Paolo.

La famiglia, desidera ringraziare quanti hanno partecipato al loro cordoglio, in modo particolare gli Alpini.

Mario Povoledo

## CIMOLAI



IL 9 agosto 2005 è il decimo anniversario della morte di FABRIS VITTORIO, i familiari lo ricordano con immutato affetto.

Gli Alpini del Gruppo di Cimolais ricordano il socio e amico Vittorio, e si uniscono ai familiari, certi di fare una cosa gradita a tutti quelli che lo conoscevano e lo stimavano.

## AVIANO



Accompagnato dal cordoglio del Gruppo C.Battisti di Aviano, di tutti i Gruppi ANA della Pedemontana, della moglie, dei figli e di tutti gli amici è andato avanti improvvisamente, dopo lunghe sofferenze, l'Alpino dell'11° Rgt. MARIO MENEGOZ classe 1942.

Più di ogni parola riteniamo doveroso riportare integralmente lo scritto della figlia Sandra, per ricordare l'Alpino Mario.

"È l'11 giugno e sono seduta nel letto affianco a te. Abbasso c'è la mamma che racconta a tutti gli ultimi momenti della tua vita, forse per cercare un motivo che ci aiuti a capire perché Dio ti ha voluto con sé proprio oggi.

I tuoi animali sembra capiscano cosa è successo i canarini non cantano e Pilu' è sparito.

I nostri parenti sono qui. Arrivati perché domani doveva essere una giornata di festa.

40 anni di matrimonio. Perché?

Il perché svanisce dai miei pensieri quando guardo il tuo viso e credo di vedere Mario, l'Alpino che ha raggiunto l'ultima vetta e ha finalmente deposto le armi.

Ne abbiamo fatte di battaglie in questi ultimi cinque anni. Abbiamo varcato le porte di molti ospedali pur di trovare la soluzione alle tue sofferenze.

Visite su visite che finivano sempre con la stessa frase; "Dottor ha visto come sono pelle e ossa, ma sono un Alpino e gli Alpini sono come i muli che si arrampicano su cime impossibili e portano pesi che nessun altro porterebbe".

Ricordo la tua gioia quando finalmente un medico Alpino lo abbiano trovato a Udine e assieme avete ricordato la caserma dove tutti e due avevate trascorso momenti indimenticabili.

Mi vengono in mente le storie che raccontavi a Francesca, a Chiara e a Christian sugli Alpini e ricordo il loro viso che, pur avendole sentite 1000 e 1000 volte ti guardavano rapiti come se fosse stata la prima volta che le narravi.

I miei occhi sono ancora fermi sul tuo viso sereno, sui tuoi occhi e sulla tua fronte e cerco le rughe che il dolore ha solcato, non ci sono più. Sembra che una mano magica le abbia cancellate. E riesco solo a pensarti seduto sulla cima di un monte, che tanto hai amato, a guardare tutto quello che intorno a te c'è.

Adesso ti saluto e ti chiedo di amarmi da lassù e di aiutare la mamma a superare questo lungo momento, di vegliare su Francesca, Chiara, Christian, Nicolas e Veronica e su di noi figli, su Giulio, Mara e Paolo.

## PORDENONE CENTRO



Mercoledì 18 maggio 2005 il nostro alfiere MARIO DA ROS, classe 1935, iscritto al Gruppo dal 1980, è andato avanti nel Paradiso di Cantore.

Era partito per il servizio militare nel 1955, prima a Montorio Veronese e poi, come artiglieria alpina, a Merano nella Brigata Orobica, 5° Reggimento, 32ª batteria.

Era, Mario, persona umile, semplice, carica di valori cristiani; al primo posto c'era la famiglia, la moglie Eri, le figlie Rita e Daniela, i nipoti Marco e Bianca ed il genero Andrea che, anche per essere stato bersagliere, era per lui come in figlio: Mario diceva che Alpini e bersagliere sono simili e stanno bene insieme.

Era sempre presente alle manifestazioni col gagliardetto del Gruppo, che portava con orgoglio.

Sempre pronto e disponibile ad aiutare chi aveva bisogno, donava la sua opera a favore dei meno fortunati.

Gli abbiamo dato l'ultimo saluto nella chiesa, colma in tutte le sue parti, di San Pietro a Sclavons di Cordenons.

Suo fratello, Padre Luigino, con altri quattro sacerdoti, ha concelebrato la Santa Messa, alla quale hanno presenziato il Presidente Sezionale cav. uff. Giovanni Gasparet, il Coro A.N.A. Montecavallo della Sezione, i gagliardetti della Zona Naonis, di Budoia, di Cimolais coi rispettivi Capigruppo, la Squadra Bandierone del nostro Gruppo in divisa, di cui Mario faceva parte, un centinaio di alpini e tanta gente. Padre Luigino ha parlato delle preghiere che recitavano insieme durante la malattia e lo ha ricordato con le parole che diceva sempre Mario quando rievocava i passaggi che aveva avuto nella vita, mettendo però davanti a tutto le sue tre donne: la moglie e le figlie. Le parole del fratello sacerdote hanno fatto tornare in mente, a noi Alpini, chi e com'era Mario.

Il coro della Sezione ha accompagnato con commoventi cante alpini le varie fasi della Santa Messa; infine, alla lettura della "Preghiera dell'Alpino" ed alle note del "silenzio", suonate con la tromba, avevamo tutti le lacrime agli occhi pensando al vero Alpino che ci aveva lasciati.

Il Gruppo ed io personalmente porriamo le più sentite condoglianze alla moglie Eri, alle figlie Rita e Daniela, ai nipoti, a Padre Luigino e gli altri fratelli ed ai parenti tutti.

Bruno Moro

## SAN MARTINO DI CAMPAGNA



Quest'anno, nel giro di pochi mesi, due persone importanti della nostra Comunità Alpina ci hanno improvvisamente lasciati e sono "andati avanti".

Il 18 marzo 2005 è improvvisamente andato avanti Giovanni Marcolin, classe 1929 dell'8° Reggimento Alpini Btg. Tolmezzo.

Per motivi di lavoro aveva lasciato presto S.Martino trasferendosi a Bari, mantenendo tuttavia stretti rapporti di fratellanza e di amicizia, sia con il Gruppo a cui era iscritto, sia con il Paese, dove ritornava non appena gli impegni di lavoro o di famiglia, glielo permettevano.

Gli Alpini di S.Martino esprimono alla moglie, ai figli, al fratello, alle sorelle e ai parenti tutti, le più sentite condoglianze.



Dopo lunga malattia si è spento serenamente ed è andato avanti Marcolin Ugo "Bottecchia", classe 1931, dell'8° Reggimento Alpini.

Grande lavoratore e sempre molto disponibile, è stato socio fondatore del nostro Gruppo ed ha contribuito fattivamente anche alla realizzazione della nostra Sede.

Benvoluto da tutti, anche se di poche parole, è sempre stato presente alle varie manifestazioni alpine.

Al fratello Francesco, alle sorelle, alla cognata, ai cognati ed ai nipoti, le più sentite condoglianze dalla grande famiglia Alpina.

## TORRE



Il giorno 16 aprile 2005, dopo una lunghissima malattia, assistito amorevolmente fino all'ultimo dai figli e dalle nuore, è andato avanti il nostro socio e uno dei fondatori del Gruppo di Torre, Luigi Magagnin. Notissimo elettricista non solo a Pordenone ma in tutta la Provincia, uno ormai dei pochi reduci della seconda guerra mondiale, classe 1913.

Aveva svolto il servizio militare nella fila della Divisione Julia 8° Reggimento Alpini Battaglione Tolmezzo, fece la campagna di Grecia e Albania.

Il rito funebre è stato celebrato nella parrocchiale del Sacro Cuore, erano presenti il vessillo della Sezione di Pordenone, i gagliardetti della zona Naonis, tanti Alpini ed amici di famiglia.

La salma di Gigi è stata tumulata nel cimitero di Torre con gli Alpini sull'attenti e le note del silenzio.

Il Gruppo Alpini di Torre porge ai figli Antonio e Mario, alle nuore, ai parenti tutti le più sentite condoglianze.



## TRAVESIO



Il 16 maggio scorso l'artigliere alpino Caporale DE COL Pierino classe 1945 dopo un'inesorabile malattia ci ha lasciati.

Si era congedato a fine giugno del '67, giusto il tempo per ultimare i lavori alla Chiesa di S. Giorgio e partecipare alla Sua prima inaugurazione.

Immediata la sua adesione al Gruppo "Valcosa", sempre disponibile, con entusiasmo e competenza, a tutte le iniziative degli Alpini; ha portato la sua valente opera al cantiere di Pescopagano.

Era buono e generoso, ma, il destino non ha voluto che godesse di una meritata pensione dopo che aveva iniziato a lavorare, con suo Padre, fin da ragazzino.

La grande folla che ha partecipato alle Sue esequie, gli ha dimostrato quanto era amato ed apprezzato.

Alla moglie Rita, alla figlia Anna ed al figlio Paolo, consigliere del Gruppo "Valcosa" gli Alpini di Travesio rinnovano i sentimenti del più sincero cordoglio.

## VALVASONE



Il giorno 11 giugno 2005 è andato avanti Bruno Pagnucco, classe 1916 sergente maggiore degli Alpini della Julia.

Partecipò al fronte greco-albanese ed alla campagna di Russia di cui era l'ultimo reduce di Valvasone.

Ha raggiunto il fratello Alpino Entone classe 1919, disperso nella medesima campagna.

Decorato di una croce di bronzo al valore militare e di due croci al merito di guerra, lo ricordiamo anche per la sua vicinanza all'Associazione e per la sua ultracinquantennale attività di meccanico e formatore di numerosi e validi autoriparatori.



Bruno Moro

## PORDENONE CENTRO



Venerdì 24 giugno 2005 il reduce e socio alpino LUIGI DEL PIO LUOGO, classe 1917, dopo lunghe sofferenze, senza mai lamentarsi, tra letto e sedia, ci ha lasciati.

Luigi era una persona umile e semplice; i ricordi delle vicende accadutegli nella sua lunga vita erano innumerevoli. Andavo di frequente a trovarlo e, tutte le volte, mi diceva che in me vedeva gli Alpini. Quando il genero Aldo Sist, consigliere del Gruppo, andava a prenderlo per fargli fare un giro in macchina, voleva sempre, prima di rientrare a casa, che lo portasse a vedere la nostra Sede. Dopo la famiglia, per lui, venivano gli Alpini e, prima che si ammalasse, partecipava a quasi tutte le nostre manifestazioni.

Nel 1938 Luigi partì per il servizio di leva a Treviso nella 72ª Compagnia, Battaglione Tolmezzo dell'8° alpini e, nel maggio 1939, arrivò in Albania. Sbarcato a Durazzo, proseguì per Scutari, partecipando alla Campagna d'Albania, fino a giungere, in ottobre, sul confine greco a Mesozzo. Lì si svolse un combattimento nel quale i nostri persero circa trenta uomini, tra i quali Sessa, Comandante della Compagnia; per ordine di alcuni Sottufficiali si ritirarono. In aprile la Compagnia conquistò il Golico poi i superstiti, tra cui Luigi, fecero ritorno in Italia, a Udine. Qui si ammalò di epatite virale ed il Capitano Uccelli lo fece ricoverare all'ospedale militare: fu così che gli venne risparmiata la partenza per il fronte russo. Terminata la convalescenza, rientrò a Udine e fu destinato al Battaglione Valle, a Valdigna, ai piedi del monte Bianco. Nel dicembre 1940, col tenente Francesco Maddalena, partì per la Francia dove prestò, per quattro mesi, servizio di presidio e dove trovò il nostro Luigi Piccinin (andato avanti il 14/9/97). In aprile del 1941 rientrò in Italia, fermandosi prima ad Alessandria, poi a Savona ed infine, negli ultimi mesi del 1942, di nuovo ad Udine.

Dopo l'8 settembre 1943, sotto la minaccia di trasferimento in Germania, fu costretto a cooperare coi tedeschi.

Nel 1950 gli giunsero le decorazioni per le Campagne di Grecia e di Albania e la Croce al Merito.

Gli abbiamo dato l'ultimo saluto nella chiesa di Cristo Re nel quartiere Villanova, alla presenza del Presidente Sezionale cav. uff. Giovanni Gasparet col vessillo sezionale e di tutti i gagliardetti della Zona Naonis. Dopo la lettura, del dott. Roberto Magnino, della "Preghiera dell'alpino" e le note del "silenzio", suonate con la tromba dal nostro socio Lamberto De Santi, molti alpini del nostro Gruppo, in divisa, l'hanno accompagnato all'ultima dimora.

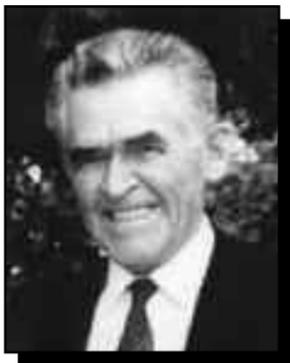
Il Gruppo ed io personalmente porriamo le più sentite condoglianze alla moglie Lucia, ai figli, nipoti e parenti tutti.

## VALLENONCELLO



Il 15 dicembre 2004 è andato avanti prematuramente Basilio Rigo, Artigliere da Montagna del 3° Rgt. Art.. Generoso e disponibile si era guadagnato l'incarico di "cuoco ufficiale" del nostro Gruppo di Valloncello. Tutti i soci del Gruppo lo ricordano con affetto e riconoscenza, ed esprimono alla consorte Gianna ed alle tre figlie la più sincera partecipazione.

## VALVASONE



## DULIO ROVERE

Sono passati 10 anni da quando ci ha lasciati, ma la moglie Caterina, i figli Silvano e Ivano e nipoti tutti, ti ricordano sempre con lo stesso amore ed affetto come se tu fossi ancora insieme a noi.

## GIAIS



È andato avanti l'Alpino Mario Ciligot

Classe 1915 del III° Art. Mont. Julia-Valtagliamento lasciando nello sconforto la moglie, il figlio, gli amici alpini e quanti lo hanno conosciuto per la sua bontà e generosità. Nato il 4 novembre 1915 ha partecipato alla campagna Albania-Grecia e Jugoslavia dal 5/9/39 al 13/5/43 dopo aver prestato il servizio di leva dal 13/5/37. Ora da lassù guarda con serenità le sue montagne di Giais.

La foto lo ritrae con il suo cappello in testa e la sua bella penna nera.



## RORAIGRANDE



Lo scorso 20 maggio, il nostro socio Alpino Francesco Bazzo classe 1941 è andato avanti.

La notizia della sua scomparsa ci ha sorpreso, perché lo avevamo visto partecipare in diverse attività, fino a qualche giorno prima. Rinunciò a partecipare all'adunata nazionale di Parma, dicendo "non ce la faccio". Dopo una settimana è salito al paradiso di papà Cantore trovando i tantissimi Alpini generosi, come lui disponibili per tantissime attività non solo alpine che volle portare avanti nonostante la sofferenza del male che lo aveva colpito.

Scrivere di lui non sarebbe breve, credo che basti ricordare il giorno delle sue esequie, svolte nella nostra arcipretale con la grandissima partecipazione di Alpini, amici, estimatori presenti. Il coro della parrocchia, di cui Francesco era componente, ha accompagnato la cerimonia e con il canto di "stluti alpini" ha dato l'ultimo saluto. Erano presenti gli otto Gruppi della zona Naonis, con quelli di Sacile, Fontanafredda, San Vendemiano e diversi Capigruppo con il Presidente sezionale Gasparet. Il feretro era scortato da soci Alpini della protezione civile della Sezione di cui Francesco faceva parte, partecipando in numerosi allertamenti.

Con la Preghiera dell'Alpino e con il suono a festa delle campane (come Francesco voleva) lo abbiamo accompagnato prima della tumulazione con il suono del silenzio.

Per il nostro Gruppo rimane un vuoto, abbiamo perso un socio e un valido collaboratore. Ma il vuoto più grande è quello che ha lasciato nella sua famiglia che tanto amava e da cui era tanto amato. Il grande dolore della sua sposa Angela, dei figli Flavio e Diego, nostro socio Alpino che nel ricordo del padre segue quella scia che ci ha lasciato.

Rinnoviamo alla famiglia ai fratelli e parenti le condoglianze del nostro Gruppo.

## SPILIMBERGO



Nel 6° anniversario della scomparsa del socio Alpino Pessotto Giovanni classe 1926, la moglie Armida ed i parenti tutti lo vogliono ricordare con immutato affetto.

Si associano gli Alpini del Gruppo e tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato.

## A UN AMICO ALPINO

*Tan timp ti sos stat malt  
pi di una volta operat.*

*Ades in chistu moment,  
guarit, ti sos content.*

*Ma guè, in chista zornada,  
che no va dismenteada*

*insiemit i vis vut l'idea  
di meti su fameja.*

*Se no l'è guè, sarà un'altra di,  
vis di batià vuestri fi.*

*Cussi che ca son invidas  
Faran onor ai nuis sposas*

*Dopo batarin li mans  
Zovins e ansians*

*L'auguri che io i vi fai....  
di sta sans e malasi mai*

*Viva i nuvis*

Angelin

RICORDI  
DI VECCHI TEMPI

*Sarà causa l'età o sarà causa la realtà  
attuale, ormai respiro soltanto l'aria dei  
vecchi tempi, quando baldi ragazzi  
affluivano nelle gloriose divisioni  
alpine, con orgoglio, con disciplina,  
con animo deciso e generoso.*

*Oggi cos'è rimasto?*

*Quando si essicano le sorgenti i greti restano  
asciutti e montagne deserte.*

*Ricordiamo i vecchi nel profumo delle  
stelle alpine e nelle religiose canzoni  
degli uomini delle alpi e delle prealpi.*

*Pazienti, nostalgie, silenziosi, gli Alpini  
continuano a fare e non a parlare.*

Cimolino Pierleonida

**OBLAZIONI PER SEDE SEZIONALE**

A.N.A. GRUPPO PRATA DI PORDENONE	€	69,00
N.N. PORDENONE	€	150,00
A.N.A. GR. VALTRAMONTINA 50° matr. Rugo E. - Minin A.	€	30,00
Pivetta Pietro - Prata di PN - Nascita nipote Nicola	€	25,00
A.N.A. GR. TAJEDO	€	15,00
Di Pol Giuseppe - Arba	€	20,00
A.N.A. GR. PORDENONE CENTRO	€	600,00
<b>TOTALE OBLAZIONI MAGGIO/GIUGNO 2005</b>	<b>€</b>	<b>909,00</b>

**BORSE DI STUDIO "Mario Candotti"**

PILLON FRANCESCO - Vigonovo	€	30,00
RE PIERLUIGI - Roveredo in Piano	€	20,00
FAM. PAGNUCCO - Valvasone	€	25,00
<b>TOTALE</b>	<b>€</b>	<b>75,00</b>

**OBLAZIONI AL GIORNALE "La più bela fameja"**

A.N.A. Gruppo Barcis	€	30,00
Fam. Oro - Tajedo - Mem. figlio Claudio	€	20,00
Ass. Naz. Fam. Caduti e Dispersi in guerra - PN	€	30,00
Mele Renato - Torino	€	20,00
Daniotti Maria - Aviano - Mem. marito Toffolon G.	€	50,00
Fedrico Franco - Tajedo - Nasc. nipote Angelica	€	20,00
N.N. Tajedo	€	20,00
Tardanico Giuseppe - Pordenone Centro	€	10,00
Di Pol Giuseppe - Arba	€	10,00
Fam. De Col - Travesio - Mem. Cong. De Col Pierino	€	50,00
Onagro Luciana - Malnisio - Mem. marito Cervesato Ugo	€	30,00
A.N.A. Gruppo Malnisio	€	10,00
Gen. Brig. Cismondi Giuseppe - Udine	€	35,00
Vendramini Umberto - Pordenone C. - 23° anniv. Morte mamma Pavan Maria	€	50,00
Canetti Armida - Spilimbergo - 6° anniv. morte marito Pessotto G.	€	40,00
A.N.A. Gruppo Spilimbergo	€	50,00
Fam. Fabris - Cimolais - Mem. Cong. Vittorio	€	20,00
Colledani Gianni e Roberto - Clauzetto - 25° anniv. Matrimonio	€	25,00
Fam. Rovere - Valvasone - Mem. cong. Duilio nel 10° anniv. morte	€	20,00
Fam. Pagnucco - Valvasone - Mem. cong. Bruno	€	25,00
Figli di Busetti Paolo - Budoia - Mem. del padre	€	50,00
Fam. Bazzo - Rorai Grande - Mem. cong. Francesco	€	50,00
Taiariol Patrizio - Casarsa - San Giovanni	€	10,00
Salatin Maurizio - Maniago - Nasc. nipote Alessia	€	20,00
Bonassi Tullio - Aviano - Nasc. nipote	€	10,00
<b>TOTALE OBLAZIONI</b>	<b>€</b>	<b>705,00</b>

**MANIFESTAZIONI  
80° di fondazione**

**SABATO 10 SETTEMBRE 2005 - ORE 18.00  
DAL MUNICIPIO DI PORDENONE  
A PIAZZA XX SETTEMBRE**

**I SPLUMATS ex Fanfara Julia**

Banda Alpina per le vie cittadine  
gli Alpini sono invitati a partecipare con cappello

**ACCADDE IN SEZIONE****SETTANT'ANNI FA**

1935, agosto 18: Costantino Cavarzerani assume il comando della Sezione, allora detta "Battaglione".

**CINQUANT'ANNI FA**

1955, agosto 7: Il Gruppo di Aviano organizza uno dei primi incontri a Piancavallo.

**TRENT'ANNI FA**

1975, luglio 6: Gli Alpini di Marsure inaugurano la chiesetta di Col Colouset, dedicata a tutti i Caduti.

luglio 18: Muore don Janes, cappellano dell'8° Alpini sul fronte di Timau nella Grande Guerra e poi sempre vicino alla nostra Sezione.

agosto 10: Nelle gare di Piancavallo la pattuglia di Brugnera si aggiudica definitivamente il 3° Trofeo "Madonna delle Nevi", mentre Cividale vince il Trofeo "A.N.A. Pordenone" e la Brigata "Julia" quello "A.N.A. Piancavallo".

**VENT'ANNI FA**

1985, luglio 14: Marsure festeggia il 30° di fondazione del Gruppo.

luglio 28: Ad Arba si inaugura la nuova sede ed il Gruppo di S. Martino di C. ricorda il suo 30° di fondazione.

agosto 4: Il Gruppo di Brugnera vince il Trofeo "Madonna delle Nevi" e la prima edizione di quello "Mario Candotti", la Brigata "Cadore" si aggiudica il Trofeo "A.N.A. Piancavallo" ed il "tutto Bocce" di S. Martino al T. il Trofeo "Gen. Zavattaro - Ardizzi".

**DIECI ANNI FA**

1995, luglio 21-23: 53 soci in rappresentanza della Sezione, si recano in Germania, a Landsberg, in visita agli amici dl'83° Gruppo di Artiglieria Osservatori da Montagna.

luglio 31: Mesta cerimonia a Vacile, alla Caserma "De Gasperi", per lo scioglimento del Gruppo "Udine".

agosto 5: A Piancavallo il Gruppo di Caneva fa manbassa, vincendo il Trofeo "Madonna delle nevi", quello "Mario Candotti" e quello "Gen. Zavattaro - Ardizzi", mentre la Brigata "Cadore" si aggiudica il Trofeo "A.N.A. Montecavallo".

T.P.

**133° ANNIVERSARIO DI COSTITUZIONE DELLE TRUPPE ALPINE  
E TE DEUM DI RINGRAZIAMENTO PER L'80°****PORDENONE - SANTUARIO DELLA B.V. DELLE GRAZIE SABATO 15 OTTOBRE 2005**

L'annuale appuntamento per ricordare l'anniversario della nostra specialità, sarà quest'anno più solenne per la chiusura delle celebrazioni dell'80° di Fondazione con il canto Te Deum di ringraziamento. È preciso dovere di ogni Capo Gruppo partecipare con una delegazione di Alpini.

Ritrovo sul sagrato della Chiesa per le ore 18.15.

Ore 18.30 Santa Messa a ricordo dei Caduti e degli Alpini andati avanti officiata dal Vescovo S.E. Mons. Ovidio Poletto ed accompagnata dal Coro ANA Montecavallo.

Sarà preceduta dalla deposizione di una corona alla stele in memoria dei Caduti.

**INAUGURAZIONE NUOVA SEDE DELLA SEZIONE  
DOMENICA 2 OTTOBRE 2005**

La cerimonia di inaugurazione della Sede della Sezione di Vial Grande a Torre di Pordenone, vedrà la presenza del Presidente Nazionale dr. Corrado Perona, delle Autorità provinciali, delle Consorelle Sezioni del Triveneto. L'afflusso dei partecipanti dovrà avvenire per le ore 10.00.

La cerimonia avrà seguente svolgimento a partire dalle ore 10.30:

- Resa degli onori al Gonfalone della Provincia di Pordenone decorato di MOVIM
- Resa degli onori al Vessillo della Sezione ANA di Pordenone
- Benedizione all'intero complesso da parte del Vescovo S.E. Mons. Ovidio Poletto
- Alzabandiera e Onore ai Caduti
- Celebrazione della Santa Messa accompagnata dal Coro ANA Montecavallo
- Discorsi ufficiali
- Taglio del nastro e apertura locali con visita delle autorità e dei presenti
- Rancio alpino

**COMITATO DI REDAZIONE**

Presidente  
GASPARET GIOVANNI

Direttore Responsabile  
PELLISSETTI DANIELE

Comitato di Redazione  
ANTONIUTTI GIANNI  
PERFETTI TULLIO  
POVOLEDO MARIO

Progetto e stampa  
ELLERANI TIPOGRAFIA s.r.l.

San Vito al Tagliamento (PN)

05F0788 - 07.2005

Reg. Trib. di Pordenone  
Reg. Per. N. 40  
del 18.05.1966